

POGGIO

BMP

Elevatori su Misura

Numero 219 NOVEMBRE 2024

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

*Colori, Sapori e Tradizioni
... Scaldano il Cuore*

nuova
GIALENO
Fisioterapia e Riabilitazione



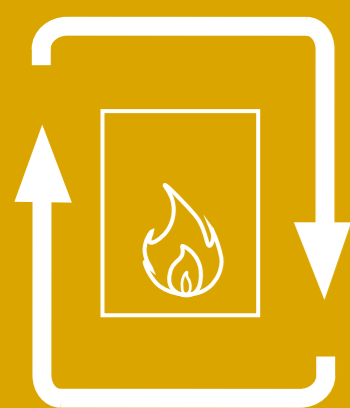
Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

fino al **95%**
della spesa ammissibile
nei territori della
Conca Ternana

Dal vecchio al nuovo, con incentivi regionali

sostituisci



vecchi camini stufe e caldaie a legna

ULTIME RISORSE DISPONIBILI

scarica il bando >
www.parco3a.org



La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO;**
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centrocesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli fino al 2016
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per quelli antecedenti
contattare la redazione

UNA PRECE

S. Raspetti



pag. 4

IMMIGRAZIONE ILLEGALE

R. Rapaccini



pag. 13

5. Al via il nuovo anno accademico del Conservatorio Briccialdi
6. Social media Vs Sondaggi A. Melasecche
7. PIERA Salute e Bellezza
7. La visita senologica ecoguidata M. Vinciguerra
8. Mille Miglia: auto tra mito e leggenda S. Lupi
9. IDROCALOR
10. Chi è veramente il Lupo di Cappuccetto Rosso F. Patrizi
11. Le Donne di Gemellarte 2024 E. Cecconelli
11. LENERGIA
12. Blocco peridurale antalgico in sicurezza V. Buompadre
12. AESTETIKA
14. Intelligenza artificiale e senologia L. Fioriti
14. VILLA SABRINA - residenza protetta
15. Mal di schiena: sintomi e tipologie Farmacia Marcelli
16. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
18. CONVEGNO: L'evoluzione della radioterapia oncologica di Terni
19. CI SENTI
20. Notte europea dei ricercatori, presso la BCT S. Dolci
21. COCLEA Cucina e Territorio
21. VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani
22. Informatica a 360° R. Vittori
23. Il Cimitero, luogo di vita o di Morte? I. Alleva
23. PROVISION Grafica
24. La pietanza indigesta G. Porrazzini
25. RIELLO - Vano Giuliano
25. SIPACE Group
26. La bottega Zingarini A. M. Bartolucci
27. Novembre... Focus on A. Crescenzi
27. L'amica 'culòggica P. Casali
28. Umbriano e la leggenda del primo paese dell'Umbria S. Torlini
29. Io son sicuro che... C. Santulli
30. Il lavoro di ieri e di oggi V. Grechi
31. EC comunicazione e marketing
32. BMP

UNA PRECE



Sandra Raspetti

Il grigio, come ogni colore, ha mille sfumature in modo che l'occhio possa posarsi anche sulla striatura più chiara che conduce alla luce: uno spiraglio che rinnova, che fa intuire un pulsare di vita, la speranza di un sorriso, lo slancio fanciullesco che tutto rinnova. Ma è solo grigio, ormai, senza sfumature, il velo sospeso su una città dormiente.

Una storia millenaria che ha inizio sulle sponde di due fiumi, in radure verdi, in una terra ospitale dove spargere sementi, pronte a germinare. Un popolo in cammino arrivò nella valle delle acque, un luogo incantato dove mettere la "prima pietra". Altri popoli calpestarono le zolle della valle e tante culture diverse si integrarono. Un'osmosi di tradizioni, di costumi che determinarono una nuova identità culturale, una sua essenza che da secoli si perpetua e la fa essere, con orgoglio, *la nostra città*. Quanto detto è solo una premessa per ricordare sommariamente le antiche vestigia che la storia di Terni ci ha tramandato. Era una città vibrante e come colonia di Roma ha avuto le opportunità concesse a tutti i popoli dell'impero. Ma il tempo trasforma, da un'era si esce per entrare in un'altra, le generazioni si susseguono e, attraverso secoli, molto si distrugge, molto si rinnova, poco si conserva. Resti di opere immortali che, nel non voler morire, ricordano all'uomo di oggi, la sua inettitudine, l'incapacità di penetrare la storia, di restituire quanto è possibile, al suo antico splendore. C'è una Terni in superficie e una Interamna sotterranea, una città alla deriva ed una destinata all'eternità. C'è una Terni che ha saputo sfruttare ogni risorsa: acqua in abbondanza, territorio pianeggiante, posizione strategica, una città che ha saputo fondare uno dei più importanti complessi siderurgici italiani. E qui la storia cambia. Fuori la cinta muraria si costruirono case, strade, ferrovie per accogliere e favorire una nuova realtà ormai protesa al futuro. Sarà la seconda guerra mondiale a stroncare una civiltà fiorente, una città di grande importanza per la gente della vallata. I bombardamenti non colpirono soltanto le acciaierie, la fonte primaria che garantiva armamenti bellici, ma distrussero l'anima di un popolo che dovette

affidarsi alla sua storia millenaria, alla sua tenacia, alla sua laboriosità per risorgere dalle macerie. Negli anni avvenire la vita riprese e tornò a battere il cuore generoso, accogliente di un popolo semplice e operoso. L'industria riprese i suoi ritmi, il lavoro consentì un tenore di vita mai avuto in precedenza, l'economia esplose e Terni si avvale dell'ingegno umano per tornare a vivere. Ma l'umanità, a periodi, si crea i suoi momenti bui che, al pari della guerra, procurano impoverimento culturale, disgregazione dei cardini etici su cui una società si fonda con la conseguenza di spazzare via tutto quanto nel tempo era stato costruito. Adesso siamo a questo punto: una città sepolta dall'inedia, dall'aridità intellettuale, dall'incapacità di intravedere soluzioni che permettano ad essa di risorgere. Uno sguardo su Terni, impoverita economicamente e lacerata moralmente, avvolta da una nube opaca. È triste camminare per la città, è avvilente trovarsi di fronte ad un negozio per volerci entrare e trovarlo chiuso, procedere lungo file di serrande abbassate ormai da anni. Sono saltati i punti di riferimento, i luoghi di incontro da sempre frequentati appaiono nella desolazione del "nulla è più". È pericoloso camminare per le strade: ogni buca, ogni rattoppo, ogni pietra divelta è un atto d'accusa. Il Mercato coperto che, dai lontani anni '60, ogni mattina, animava la città tutta, è ancora lì, ma chiuso, ormai al massimo del suo squallore. Tutta l'area era il centro nevralgico della città e le vie, le piazze limitrofe vivevano di luce riflessa. I negozi, con merce di pregio costituivano un richiamo per la popolazione tutta. C'era il piacere di venire in centro e il corso, arteria principale della città, viveva di voci e di colori: di mattina arrivavano, con bus urbani, le donne dai borghi, dai villaggi e riempivano le borse, al mercato, con gli ortaggi freschi della campagna; nel pomeriggio, verso sera, aveva inizio lo "struscio": il centro popolato dai giovani che, con fare noncurante e una finta sicumera, sbirciavano tutt'intorno alla ricerca di lei o di lui. Il mercato, sia pure nelle sue dimensioni ridotte, nella sua semplicità, era pur sempre quella "piazza delle erbe" che in ogni luogo, in ogni tempo, ha rappresentato un centro di incontro della gente, un mondo festoso di chiacchiere, ciacole, ciance, un'agorà per ritrovarsi ogni giorno e sorridere al sorriso dell'altro. Era anche il luogo che accoglieva ogni mattina, i prodotti della terra, terra nostra al di là delle mura, sempre più lontana dalla città, ma benefica e madre come chiunque offra il cibo per nutrirti. Vecchi ricordi, scherzi di una mente che ha bisogno di ricordi per sopravvivere: vale per uomini, vale per luoghi e Terni muore perché si è chiuso, da tanti anni ormai, il sipario sul futuro, sul lavoro dei giovani, sui negozi stroncati da balzelli vari, su luoghi oltraggiati dall'incuria, su edifici non da demolire, ma da conservare, sul mercato coperto che ha spento le sue luci tanti anni fa e con esse ha spento l'intera città. Una prece.



AL VIA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO DEL CONSERVATORIO G. BRICCIALDI

Dopo l'avvio dei corsi di dottorato, continuano le attività del Conservatorio di Musica Giulio Briccialdi. Dopo il Concerto Sharper, per La notte dei ricercatori (in collaborazione con UniPG), che lo scorso settembre ha visto protagonista il nostro Sax quartett e il m° Emiliano Rogriguez, accompagnati da Alessandro Bravo, Fabio D'Isanto e Francesco Pierotti (ex allievi del Briccialdi, oggi affermati professionisti), ricordiamo la presenza dell'ensemble "Le stelle vezzose", che hanno partecipato a Cervara alla manifestazione *Galileo e le osservazioni astronomiche*, la collaborazione con l'Archivio di Stato e la Fondazione Casagrande per le "Domenica di carta".

In occasione del secondo anniversario della statizzazione del Briccialdi, il Conservatorio ha voluto festeggiare con un concerto che ha visto, ospite d'eccezione, Gianluca Littera, grande virtuoso dell'Harmonica cromatica, che ha presentato un interessante programma di composizioni originali per il suo strumento, insieme ad appassionanti arrangiamenti dei più celebri temi di Ennio Morricone e Astor Piazzolla.

Ancora un anniversario che ha visto il Conservatorio impegnato con tutte le sue forze, è la realizzazione dell'opera in un atto *Suor Angelica* di Giacomo Puccini, di cui ricorre il centenario della morte.

La data del 22 novembre segna quest'anno l'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025, con l'assegnazione di dieci borse di studio ad altrettanti meritevoli studenti del Conservatorio, messe a disposizione da AST Arvedi. In questa occasione, si esibiranno gli studenti assegnatari delle borse di studio, avviando anche una importante collaborazione con il Circolo Lavoratori Terni (CLT-AST Arvedi) dal titolo "I Suoni del Briccialdi", che ospiterà otto concerti realizzati da studenti e docenti del Conservatorio.

A seguire, il tradizionale Concerto di Natale con il coro e l'orchestra del Briccialdi, che eseguiranno l'Oratorio Oratorio de Noël, Op.12 di Camille Saint-Saëns, e un concerto a cura della scuola di Musica vocale da camera, dal titolo "Natale nelle tradizioni e nelle



lingue del mondo".

L'anno terminerà con una partecipazione al concerto "We all love Morricone" che si terrà al Palatemi il 20 dicembre.

Ultima ma non meno importante segnalazione, il Concorso "Estro-Verso": concorso di riconoscimento metrico dai libretti d'opera italiani, quest'anno

come primo esperimento di un progetto di più ampia scala a livello nazionale ed internazionale.

Il Conservatorio Briccialdi conferma così il suo impegno nel sostenere e valorizzare i talenti dei suoi studenti, proiettandoli verso un futuro ricco di possibilità e di prospettive artistiche.

dammi il 5 per 1000 note

a te non costa nulla al tuo Briccialdi serve... Grazie!

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA
G. Briccialdi di Terni
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI

Codice fiscale 91052640553

SOCIAL MEDIA VS SONDAGGI CHI CI DICE CHI VINCERÀ?



Alessia
Melasecche

Negli ultimi anni, il dibattito su quale metodo predittivo sia più affidabile tra i sondaggi tradizionali e l'analisi del *sentiment* sui social media è andato via via intensificandosi, con tanto di studi scientifici a corredo. Da un lato abbiamo i sondaggi con le loro metodologie strutturate e scientificamente consolidate, che cercano di catturare la migliore rappresentazione statistica possibile delle opinioni e delle intenzioni. Dall'altro, i social media offrono un flusso continuo di dati grezzi, apparentemente autentici, che possono rivelare umori, tendenze e movimenti di opinione in tempo reale, avendo così conquistato di fatto un ruolo di primo piano nel mondo delle previsioni e dell'analisi delle opinioni pubbliche, soprattutto in ambito politico e commerciale.

Ma in cosa consiste l'analisi del *sentiment* sui social media? Non è altro che l'analisi automatizzata, attraverso algoritmi di intelligenza artificiale e tecniche di *machine learning*, delle emozioni e delle opinioni espresse dagli utenti su piattaforme come X/ Twitter, Facebook o Instagram divenute oramai veri e propri termometri dell'opinione pubblica.

In coincidenza di un periodo elettorale, un *post* può diventare virale in pochi minuti, spostando l'attenzione e, talvolta, influenzando le percezioni dei potenziali elettori. L'analisi del *sentiment* può misurare l'entusiasmo o la frustrazione verso un candidato o una questione specifica. Questa velocità è qualcosa che i sondaggi tradizionali, che richiedono giorni per la raccolta e l'analisi dei dati, non possono eguagliare. Va poi aggiunto che mentre i sondaggi si affidano a campioni ristretti, i social media forniscono un campione più ampio e diversificato, potenzialmente globale. I risultati di queste analisi non solo offrono

previsioni più precise, ad esempio in ambito elettorale, ma aiutano anche i brand a capire meglio come vengono percepiti dal pubblico. In questo contesto, le aziende possono monitorare costantemente la loro reputazione e intervenire rapidamente per migliorare l'immagine o rispondere a crisi potenziali. La rapidità di queste previsioni rappresenta un enorme vantaggio competitivo, sia per le imprese che per i candidati.

Tuttavia, non sono tutte rose e fiori: la *sentiment analysis* non è priva di sfide, e può rappresentare un'arma a doppio taglio. Gli algoritmi interpretano le emozioni espresse, ma possono facilmente cadere in trappola, confondendo ironia e sarcasmo con sostegno o critica autentici. Inoltre, le piattaforme social tendono a creare "bolle" di opinione, per cui chi si esprime online potrebbe non rappresentare l'intera popolazione e possono essere influenzate da fenomeni come la disinformazione o le campagne organizzate da *bot*, che alterano artificialmente la percezione pubblica di un argomento. I sondaggi invece lavorano con campioni rappresentativi, ma sono anch'essi soggetti a errori e, a volte, falliscono nel prevedere i risultati elettorali (come dimostrato da alcuni clamorosi errori negli ultimi anni). L'integrazione tra *sentiment analysis* e sondaggi tradizionali permetterebbe di sfruttare la velocità e la quantità dei dati provenienti dai social, mantenendo al contempo un controllo statistico sulla qualità dell'informazione, bilanciando così i limiti dei due sistemi. Quindi il futuro delle previsioni elettorali sembra andare verso un approccio integrato, in cui dati online e offline vengono combinati per offrire un quadro sempre più preciso e in tempo reale. La tecnologia continuerà a evolversi, ma la vera sfida sarà saper leggere tra le righe...digitali.



DAL 1977 AL SERVIZIO
DELLA VOSTRA BELLEZZA



Trattamenti
VISO

CRIOELETTROFORESI

PLASMA e
SOFT PLASMA

NEEDLING

EVEN
SKIN
GLOW

WONDER®

La principale tecnologia spagnola che solleva la pelle, rifornisce il viso con muscolatura precedentemente persa e stringe il mento in sessioni brevi ed emozionanti di 25 minuti.



Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) • Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it



da Donna a Donna

LA VISITA SENOLOGICA ECOGUIDATA

LA VISITA SENOLOGICA è un importante appuntamento medico dedicato alla salute, successiva ad altri accertamenti o completata con ecografia. Raccomandata annualmente anche in assenza di sintomi, diventa essenziale in presenza di segnali sospetti come nodularità, arrossamenti, secrezioni anomale, ispessimenti della pelle o cambiamenti nel capezzolo. Oltre all'osservazione visiva, e la palpazione, la visita termina con la valutazione ecoguidata. Durante la visita, il senologo fornisce istruzioni sull'autoesame, promuovendo la prevenzione attiva, fornisce indicazioni ad eventuali ulteriori accertamenti e consiglia il periodo per il successivo controllo. Segui le istruzioni del video (qr code) per l'autoesame ed autopalpazione, ricorda che la prevenzione inizia da te!!!



Dott.ssa
Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it

MioDottore
App per appuntamento



Per un corretto
autoesame segui
le indicazioni
del video

MILLE MIGLIA

AUTO TRA MITO E LEGGENDA



Stefano
Lupi

La mancata assegnazione a Brescia del Gran Premio d'Italia, spinse alla fine del 1926, quattro giovani appassionati di auto ad ideare una corsa, chiamata "1000 miglia" perché copriva una distanza di circa 1.600 km, pari appunto a circa mille miglia. Il percorso, un circuito ad otto, prendeva il via da Brescia, si allungava sulle strade della penisola, toccava Roma e ritorno. Il tracciato coincidendo in parte con la vecchia via Flaminia, passava anche per Terni, città da sempre amante dei motori e della velocità. I quattro "moschettieri" erano: il Conte Aymo Maggi di Gradella, il Conte Franco Mazzotti, Renzo Castagneto ed il giornalista Giovanni Canestrini. La prima edizione partì il 26 marzo 1927: 77 equipaggi partecipanti, in maggioranza italiani con soli due stranieri. Vinse l'equipaggio Ferdinando Minoia e Giuseppe Morandi a bordo di una OM, che tagliarono il traguardo in 21 ore, 4 minuti, 48 secondi, alla media di Km/h 77,238. La gara ebbe subito un immediato successo. La punzonatura in Piazza della Vittoria a Brescia divenne ben presto la esclusiva passarella per piloti famosi, personaggi importanti e le case automobilistiche di tutto il mondo. Sono gli anni pionieristici dei leggendari assi del volante: Varzi, Campari, Brilli Peri, Nuvolari. Uomini temerari che suscitano intrepide passioni e forti emozioni. Un periodo in cui la storia intreccia la leggenda, rendendo i piloti degli invincibili cavalieri moderni, impegnati in sfide sportive impossibili. La mente rincorre immagini polverose di bolidi fiammanti e occhialoni fuliginosi. Alfa Romeo, Bugatti e Maserati traducono in realtà il mito della velocità, innescando in Italia e nel mondo un concentrato di entusiasmo e potenza motoristica. Nel 1930 il ternano Mario



Umberto Borzacchini firma con l'Alfa Romeo. Il 9 aprile del 1932 parte da Brescia la VI edizione della Mille Miglia, un tracciato di 1635 chilometri all'insegna della più autentica follia motoristica. In gara ottantotto auto divise in sette classi. L'Alfa Romeo, vincitrice nel '28, '29 e '30, si affida alle collaudate coppie: Borzacchini/Bignami, Campari/Sozzi, Caracciola/Bonini e Nuvolari/Guidotti. Antagonisti sono gli equipaggi Varzi-Castelbarco su Bugatti e Broschek-Sebastian su Mercedes. I fotogrammi della corsa sono un crescendo di emozioni: Nuvolari giunge per primo a Bologna, incollati dietro piombano Varzi e Caracciola. Noie meccaniche costringono al ritiro Nuvolari e Varzi. Caracciola in testa a Firenze e Roma, in vista dell'Adriatico deve abbandonare per la rottura del motore. Subentra in prima posizione Campari che, nei pressi di Ancona, cede il volante al compagno Sozzi. Una scelta infelice, finiranno la loro avventura schiantandosi poco dopo contro un muro. A difendere i colori dell'Alfa Romeo resta Borzacchini, vincitore assoluto con il tempo di 14 ore, 55 minuti e 19 secondi, alla media record di 109,884 km/h. Una corsa massacrante: soltanto quarantadue macchine, meno della metà dei partenti, giunsero al traguardo. *"...Mille Miglia; qualcosa di non definito, di fuori dal naturale, che ricorda le vecchie fiabe che da ragazzi ascoltavamo avidamente, storie di fate, di maghi dagli stivali, di orizzonti sconfinati. Mille Miglia-suggestiva frase che indica oggi il progresso dei mezzi e l'audacia degli uomini. Corsa pazza, estenuante senza soste, per campagne e città, sui monti e in riva al mare, di giorno e di notte. Nastri stradali che si snodano sotto le rombanti macchine, occhi che non si chiudono nel sonno, volti che non tremano, piloti dai nervi d'acciaio"* – così la descrive, con toni futuristi, Giuseppe Tonelli su la Stampa, il 27 marzo 1927. Un terribile incidente segnerà la storia della Mille Miglia: nel 1957 il pilota spagnolo Alfonso de Portago uscì di strada a quasi 300 chilometri orari per lo scoppio di una gomma: morirono nove spettatori, tra cui cinque bambini. Tre giorni dopo il governo italiano decretò la fine delle corse su strada aperta e dunque della Mille Miglia. L'Automobile Club di Brescia tentò di dare continuità alla corsa, ma non fu più possibile. Dal 1977 la Mille Miglia è una rievocazione della storica corsa, secondo una formula di regolarità che non ha più l'obiettivo di esaltare l'agonismo, ma lo spettacolo del passaggio dei bolidi d'epoca. La partecipazione è limitata alle vetture, prodotte non oltre il 1957, che hanno partecipato, o che comunque sono state iscritte alla corsa originale. Il mito continua...



IDROCALOR

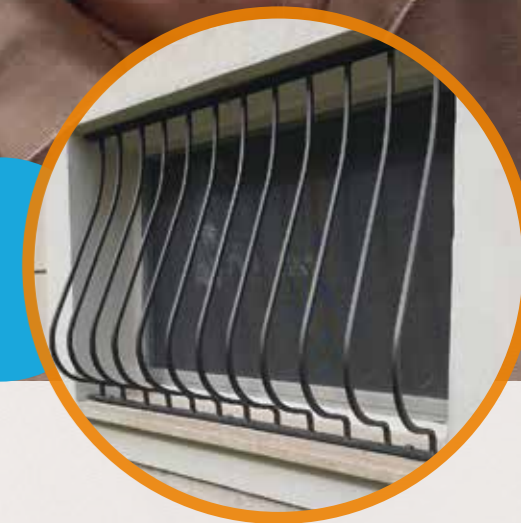
Sicurezza, Comfort e Affidabilità

Seguici su:
f **Idrocalor Terni**



PROTEGGI CHI AMI !

Grate di sicurezza, zanzariere infissi sicuri e di qualità



CHI È VERAMENTE IL LUPO DI CAPPUCETTO ROSSO?



Francesco Patrizi

Cappuccetto Rosso è una favola che viene raccontata dalla notte dei tempi, Charles Perrault la mise per iscritto alla fine del '600 e, un secolo dopo, due bambini ne rimasero così suggestionati che dedicarono la loro vita a raccogliere tutte le versioni esistenti per farne una definitiva. Erano i fratelli Grimm e quella che raccontiamo ai bambini, con il lieto fine e la morale, è la versione riscritta da loro.

Sulla favola è stato detto di tutto, ma dobbiamo all'insegnante francese Lucile Novat una nuova inquietante rilettura; il saggio *De grandes dents. Enquête sur un petit malentendu (Sui grandi denti. Indagine su un piccolo malinteso)* prova a rispondere ad alcune domande: perché Cappuccetto Rosso, pur sapendo che non deve parlare con nessuno, rivela al lupo dove abita la nonna? L'animale che la avvicina nel bosco rappresenta un predatore/seduttore, questo è chiaro, ma non sarà mica che Cappuccetto Rosso già lo conosceva e si fidava di lui?

Il lupo corre a casa della nonna, la divora, si traveste da lei e si infila nel letto in attesa che arrivi la nipotina. Poteva benissimo aggredire la piccola nel bosco, perché fa questa messa in scena? Sembra quasi che lo ecciti... Cappuccetto Rosso non lo riconosce, lo scambia per la nonna, possibile che una semplice cuffietta in testa lo abbia camuffato così bene? È una favola, si dirà, però questo dettaglio potrebbe nascondere un indizio: Cappuccetto Rosso non pensa neanche per un istante che quello che sta nel letto sia un estraneo, nota invece dei dettagli familiari e, allo stesso tempo, inquietanti: le mani, i denti, la bocca e gli occhi gli sembrano più grandi del solito, qualcosa è cambiato nella persona che conosce e qualcosa, forse, è cambiato anche in lei. Quel cappuccio rosso sta a significare che non è più una bambina, che ha avuto le prime mestruazioni? Se così fosse, si comprende la preoccupazione della mamma, che la metta in guardia dagli adulti che ora potrebbero guardarla con occhi diversi.

Secondo Lucile Novat, Perrault ci sta dicendo che Cappuccetto ha avvertito i segni dell'eccitazione, ma non sa riconoscerli, perciò si getta fiduciosa tra le braccia del suo papà, il quale, nella versione originale, la invita a togliersi i vestiti prima di infilarsi sotto le lenzuola con lui. Questo era il finale.

I fratelli Grimm, due tedeschi ligi all'ordine e alla morale, hanno aggiunto l'arrivo del cacciatore (o taglialegna) che libera dalla pancia del lupo la nonna e la nipotina e mette al loro posto dei sassi. Quando il lupo si risveglia, fa pochi passi per digerire e muore. C'è una sorta di timore reverenziale verso questo lupo che dorme satollo come fosse un re, un'inspiegabile accortezza a fare sì che non si svegli, sarà forse perché è il padrone di casa e può disporre come vuole dei suoi figli?

Nella versione dei fratelli Grimm, la morale è che bisogna diffidare degli sconosciuti, ma bisogna anche aver fiducia nella società, perché c'è sempre qualcuno che ristabilisce l'ordine, sia dentro casa che fuori; ma nei secoli più lontani la favola raccontava forse un tabù, metteva sull'avviso che a volte il lupo si nasconde in famiglia.



AUTHENTICA

la buona ristorazione

LE DONNE DI GEMELLARTE 2024 IL DUO VERNIS E AVALON LEWIS



Elena Ceconelli



Torna anche per l'anno 2024 il festival indipendente di arte contemporanea promosso da Gn Media. I vincitori della call per la nuova edizione sono tutti al femminile. Si tratta del duo Vernis e Avalon Lewis, scelte dalle commissioni giudicatrici fra oltre 30 candidature di alto profilo pervenute da Francia e Italia. Lewis, ospite nella conca ternana dal 22 ottobre al 1 novembre, realizzerà l'opera di arte urbana ispirata al tema di GemellArte di quest'anno: "Harmonie", l'armonia, come strumento di pace e rinascita, contro tutti i conflitti. La sede oggetto dell'intervento artistico di quest'anno sarà la facciata della scuola primaria "Cesare Battisti". Il 2 novembre ci sarà il taglio del nastro dell'opera. Avalon Lewis nel suo suo lavoro mescola il folklore giapponese, ai fumetti, alla cultura pop e all'iconografia medievale. "Ciò che la parola 'Armonia' mi ispira per questo lavoro murale è la miscelazione, la fusione -ha affermato l'artista- Umani, natura, fauna selvatica sono una cosa sola, rispondono l'uno all'altro, si nutrono a vicenda, si incastrano come pezzi di un puzzle. Voglio creare un'immagine che rassereni nel mezzo di questo caos ambientale. L'uomo non è nulla senza il suo ambiente, senza questa terra che lo sostiene e lo nutre, senza questa natura e le sue creature che mantengono

l'equilibrio". Riguardo il duo Vernis è composto da Barbara Migliaccio e Sara Zecchino che realizzeranno l'opera in uno spazio situato nel quartiere "Vieux Saint-Ouen" (Rue du Landy), vicino al mercato di Landy e dell'opera dell'artista Ozmo. Le due artiste ricorrono a forme naturali e animali con riferimento alla pop art e in Francia mirano a rappresentare la coesistenza di diverse etnie nello stesso spazio, in maniera pacifica. Come dichiara il duo: "La nostra idea di base parte da due animali nati per essere preda e predatore (il giaguaro e l'antilope) e che in questo caso sono colti non solo in un momento di tranquillità, ma anche di affetto reciproco. È un momento che a prima vista può essere scambiato per un attacco ben riuscito, ma che si rivela come un' inusuale amicizia. I due animali si mischiano dando vita un terzo soggetto".



Ogni decisione conta, scegli Lenergia Verde 100%



Contribuisci subito a un uso sostenibile delle risorse, sottoscrivi l'offerta luce Lenergia Verde 100%.

- Per imprese, famiglie, condomini.
- Soluzioni personalizzate.
- Una persona sempre dedicata

Vuoi saperne di più?
Scrivi a info@lenergia.eu
oppure chiama il numero verde 800 736 330

www.lenergia.eu

LENERGIA
ELETTRICITÀ E GAS

BLOCCO PERIDURALE ANTALGICO IN SICUREZZA

È una procedura largamente utilizzata per il trattamento non chirurgico del dolore lombare, della lombosciatalgia e del dolore persistente in esiti a chirurgia discale, fin dal 1952.

Consiste nell'infiltrare nello spazio peridurale (Fig. 1), spazio virtuale che circonda la dura madre che racchiude il midollo, le terminazioni nervose e il liquido cefalorachidiano, una soluzione contenente un cortisonico, un anestetico locale e della soluzione fisiologica. Lo scopo è di ridurre l'infiammazione ed il dolore.

L'infiltrazione viene effettuata con un ago che viene introdotto o per via sacrale (Fig. 2) attraverso lo hiatus sacrale o a livello lombare per via mediana o paramediana (Fig. 3). La procedura ha bassi rischi ma non ne è scevra. Per effettuarla nel modo più possibile preciso e sicuro come enunciato da FEDERDOLORE-SICD va eseguita sotto controllo radiografico (Fig. 4), tecnica riconosciuta come più affidabile e sicura con il controllo preciso dell'introduzione dell'ago. Il blocco epidurale deve essere eseguito

in ambiente protetto, con controllo di inquinamento biologico, possibilità di monitorare i parametri vitali del paziente, devono essere presenti strumenti per un pronto intervento in caso di comparsa di effetti collaterali oltre alla presenza di un assistente che monitorizza il paziente durante la procedura.

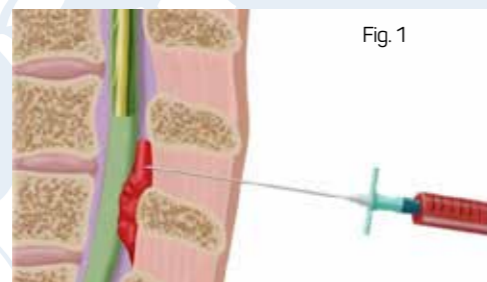


Fig. 1



Fig. 3



Fig. 2

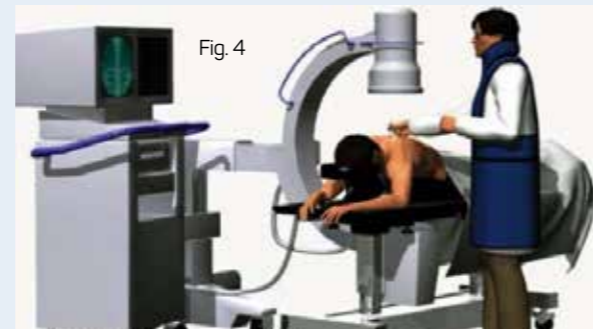


Fig. 4



DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport

- Terni 0744.427262 int.2
345.3763073

Murri Diagnostica, v. Ciauro 6
- Rieti 0746.480691 - 345.3763073
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25

- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri

www.drvincenzobuompadre.it



CONTRASTO DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE QUESTIONE TECNICA O POLITICA?

I flussi migratori creano nei Paesi di destinazione problematiche di sicurezza, di sovraffollamento, di priorità nella distribuzione delle risorse, di convivenza multietnica. Mentre si cerca di contrastare con ogni mezzo lecito l'immigrazione irregolare, le questioni riguardanti le migrazioni regolari si riassumono invece nella necessità di garantire ai migranti un trattamento equo, ovvero una condizione che sia il risultato di una adeguata ponderazione di tutti gli interessi e i diritti coinvolti nella questione. Si dovrebbe elaborare in sede tecnico-giuridica l'indicazione delle condizioni di ingresso e di soggiorno, tenendo conto equamente sia delle aspettative dei migranti di trovare nei Paesi di destinazione possibilità di lavoro, salari più alti, migliore qualità di vita, sia dei limiti delle capacità ricettive delle comunità di accoglienza, ovvero in concreto della necessità che la massa delle persone accolte non sia tale da comprimere eccessivamente il godimento dei diritti dei residenti. I mutamenti delle condizioni di vita e i costi sociali che richiede la dimensione multietnica non devono alimentare una contrapposizione fra i cittadini del Paese ospitante e i nuovi arrivati, che potrebbe suscitare, tra l'altro, odiose degenerazioni razziste. Diversamente, quando si contrappongono aprioristiche e non negoziabili valutazioni politiche, il confronto raramente approda a soluzioni condivise: la discussione tende a radicalizzarsi. La demagogia politica spesso è rigidamente polarizzata su opzioni simmetricamente opposte (quella dell'accoglienza generalizzata o quella del respingimento indiscriminato) che rendono difficile un'obiettivo comparazione fra il dovere di solidarietà dei residenti e i loro interessi. Da solo non è esaustivo nessuno dei due approcci, né quello tecnico, né quello politico. Privilegiare per quanto possibile l'approccio tecnico consente di conseguire soluzioni

strutturate oggettivamente, più stabili in quanto meno esposte alla volubilità ideologica e quindi a radicali cambiamenti. Le valutazioni di carattere tecnico pur non essendo esaustive forniscono indici oggettivi, in quanto correlati all'entità dei flussi e alle risorse da destinare per assicurare una dignitosa accoglienza. Il dibattito nel quale si confrontano i diversi punti di vista tecnici, in quanto strutturato su parametri oggettivi, generalmente è costruttivo. Nelle democrazie occidentali di norma le decisioni tecniche devono essere finalizzate dagli orientamenti politici, mentre quelle politiche si strutturano sempre su una base tecnica. Le decisioni in materia di immigrazione dovrebbero quindi essere assunte mediante valutazioni tecniche, destinate ad interagire variamente con gli orientamenti politici. Solo rinunciando ad alimentare sia l'enfasi populista di un facile buonismo, sia all'opposto quella ad effetto di un'inconsistente intransigenza, le questioni connesse alla convivenza multietnica potranno essere affrontate seriamente. L'integrazione è un dovere, ma ha senso qualora sia reale e non si esaurisca in affermazioni di facciata da spendere per fini elettorali. I flussi migratori sono il fattore maggiormente influente sul carattere multietnico delle società occidentali; in proposito si rendono spesso necessarie negoziazioni al fine di assicurare a tutti i residenti, stranieri inclusi, una reale condizione di sostanziale uguaglianza. Spesso si fa riferimento alla tolleranza per indicare l'atteggiamento da privilegiare nei rapporti interetnici. Paradossalmente il concetto di tolleranza ha sfumature vagamente discriminatorie. Nella pratica dietro la benevolente accettazione dell'altro si può celare un implicito giudizio di superiorità, di diffidenza, o addirittura di biasimo o di condanna. La convivenza dovrebbe invece essere strutturata sul riconoscimento della pari dignità.



Roberto Rapaccini



admetec flamingo

LA TELECAMERA FULL HD CON LUCE INTEGRATA.
IN TRASMISSIONE, INGRANDIMENTO 1:4

admetec ergo

UN NUOVO PUNTO DI VISTA
ERGONOMIA, QUALITÀ DELLE LENTI, LEGGEREZZA

Vedere con chiarezza in bocca è difficile,
ma ancora più difficile è mostrare agli altri
quello che stai vedendo.

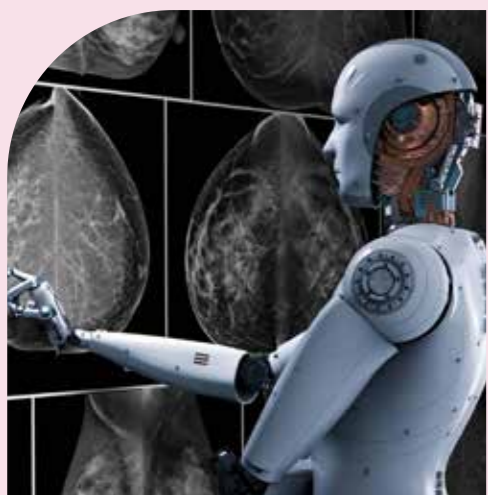
aestetika



Tel: +39 0744 30 23 33
E-mail: info@aestetika.it
Sito web: www.aestetika.it

FOTO GENTILMENTE CONCESSA DALLA DOTT.SSA BENEDETTA DAGHETI

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SENOLOGIA



Secondo i dati dell'American Cancer Society circa il 13% della popolazione svilupperà un tumore al seno invasivo nella sua vita e il 3% (una donna su 39) morirà a causa della malattia. Sottoponendosi regolarmente a mammografie si può ridurre in modo significativo il rischio di mortalità per tumore al seno. L'IA potrebbe

trovare applicazione per superare dei limiti in mammografia. Gli algoritmi dell'intelligenza artificiale possono analizzare immagini diagnostiche e fornire approfondimenti diagnostici superando delle criticità diagnostiche. Parlando di intelligenza artificiale dobbiamo sempre chiederci se le macchine sostituiranno l'essere umano, ma, per quanto riguarda gli esami ecografici, l'interpretazione del clinico è ancora oggi imprescindibile. I software di intelligenza artificiale oggi più diffusi e disponibili sono 'allenati' su migliaia di immagini d'archivio, ma non tengono conto di molti altri fattori che aiutano invece a stimare la pericolosità di un nodulo nel tessuto mammario. Informazioni come l'età della paziente o una familiarità per tumore al seno ci permettono di valutare meglio le singole situazioni, cosa che i software non possono fare. Migliori risultati

si potranno avere dall'interazione del lavoro umano con la macchina. L'esperienza del clinico in senologia è ancora un fattore determinante. Concludendo, l'intelligenza artificiale ha il potenziale per migliorare la diagnostica senologica ma non sostituisce le competenze umane piuttosto le integra.



Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia e Tomosintesi Mammaria

studio ANTEO Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

LABORATORIO UNA PALESTRA PER LA MENTE

In collaborazione con un' Educatrice Neurologa-neuropsicologa Villa Sabrina propone ai propri Ospiti un' articolata proposta di attività specifiche di motivazione e stimolazione come terapia non farmacologica dedicata alle aree maggiormente interessate ai processi di invecchiamento.

Nasce quindi un nuovo progetto di orientamento nel tempo e nello spazio, per il mantenimento e lo stimolo della memoria, del ragionamento, delle abilità linguistiche, dell'attenzione visiva, delle piccole autonomie come alimentarsi da soli, vestirsi, lavarsi, abilità manuali e gestione delle proprie cose possono diventare un ostacolo quando ci si trova davanti ad invecchiamento cerebrale.

Le attività e le schede proposte dall' Educatrice sono tutte finalizzate a prevenire e ritardare gli effetti del declino cognitivo a beneficio di una migliore qualità della vita sia per la persona con deficit sia di chi se ne prende cura.



OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36 | Tel. 0744.709073 | info@villasabrina.eu

www.villasabrina.eu

MAL DI SCHIENA SINTOMI E TIPOLOGIE

Il mal di schiena è un disturbo molto comune che può presentarsi in diverse forme e intensità. A seconda della durata e della localizzazione del dolore, è possibile distinguere tra diverse tipologie di mal di schiena, ognuna con sintomi specifici.

Tipologie di mal di schiena

Il mal di schiena viene generalmente suddiviso in due grandi categorie, in base alla durata e alla modalità con cui si manifesta:

- **Dolore acuto:** Si presenta in modo improvviso e può durare da pochi giorni a qualche settimana. Il dolore acuto può essere di lieve intensità o particolarmente severo, ma nella maggior parte dei casi tende a migliorare con il trattamento o con il riposo.
- **Dolore cronico:** Si sviluppa più lentamente o persiste per oltre tre mesi. Il dolore cronico può rimanere anche dopo che la causa principale è stata trattata, influenzando notevolmente la qualità della vita.

Sintomi del mal di schiena

I sintomi del mal di schiena variano a seconda della causa e della zona colpita. Possono essere localizzati in un punto specifico o estendersi a più aree. Ecco i principali sintomi:

- **Dolore localizzato:** Il dolore può essere percepito in una zona precisa della schiena, come il tratto lombare, toracico o cervicale.

- **Dolore irradiato:** Il dolore può diffondersi in altre aree del corpo, come le gambe o l'addome, soprattutto in presenza di condizioni come la sciatica.

- **Rigidità:** La schiena può risultare rigida e limitare i movimenti, specialmente dopo essere stati seduti o fermi per lungo tempo.

- **Spasmi muscolari:** In alcuni casi, il dolore è accompagnato da contrazioni involontarie e dolorose dei muscoli della schiena.

- **Dolore che peggiora con il movimento:** Il dolore può aumentare quando ci si piega, si sollevano oggetti o si eseguono movimenti specifici.

Zone più comuni colpite dal dolore

Il mal di schiena può interessare diverse aree, tra cui:

- **Lombalgia:** La forma più diffusa, che colpisce la parte bassa della schiena. Può essere causata da sforzi fisici, posture scorrette o problemi strutturali della colonna vertebrale.

- **Dolore dorsale:** Si localizza nella parte centrale della schiena, sopra la zona lombare. È meno comune, ma può essere causato da condizioni come obesità, gravidanza o sedentarietà.

- **Dolore cervicale:** Colpisce la parte superiore della schiena, vicino al collo, e può essere associato a problemi posturali o tensioni muscolari.



seguici su



**ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO**

8-20

la tua farmaia dei servizi

**ELETTROCARDIOGRAMMA
TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO
VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h**

**ANALISI DEL SANGUE
SERVIZI OSTETRICI
SERVIZI INFERMIERISTICI
SERVIZI FISIOTERAPICI**

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

AL VIA LA NUOVA STRUTTURA COMPLESSA UNIVERSITARIA di ENDOCRINOLOGIA, ANDROLOGIA e MALATTIE DEL METABOLISMO



Prof. Giovanni Luca
Direttore SC di Endocrinologia,
Andrologia e Malattie del Metabolismo
Azienda Ospedaliera "S. Maria" Terni

Il 2 settembre scorso è stata attivata la "Struttura Complessa Universitaria di Endocrinologia, Andrologia e Malattie del Metabolismo", diretta dal Prof. Giovanni Luca, Professore Ordinario presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia.

La Struttura rappresenta uno dei centri endocrinologici più importanti nella Regione Umbria, sia per prestazioni assistenziali erogate, che per prodotti di ricerca scientifica.

Grazie alla sua articolazione in ambulatori specialistici di II e III livello, diagnostica per immagini e strumentale (agoaspirati tiroidei) e Day Hospital diagnostico-terapeutico, consente l'inquadramento a più livelli del paziente endocrinologico-dismetabolico-andrologico, anche complesso.

In particolare, la Struttura offre servizi orientati alla gestione integrata di pazienti affetti da:

- patologia ipofisaria
- patologia tiroidea e paratiroidea
- patologia surrenalica
- dismetabolismo osseo ed osteoporosi
- obesità grave
- malnutrizione secondaria a patologie acute e croniche
- diabete mellito e sue complicanze
- disturbi della nutrizione e dell'alimentazione
- andrologia medica
- disforia di genere
- patologia endocrino-ginecologiche
- infertilità
- sessuologia medica

All'interno della struttura personale dedicato (medici, infermieri e dietiste) si occupa della gestione dei pazienti sia in ambulatorio che in corso di consulenza ai degenti in ambito diabetologico e nutrizionale, nonché della continuità assistenziale in previsione delle dimissioni. Il personale della Struttura accompagna il paziente in tutto il percorso di diagnosi e cura, sottoponendolo ad un'attenta valutazione dietistico-nutrizionale, al *training* per il corretto utilizzo della terapia e dei presidi ed alla gestione delle possibili complicanze, così da renderlo "proattivo" rispetto alla sua malattia.

Obiettivo della Struttura è quello di porsi come Centro di Riferimento di 2° e 3° livello per il Territorio assumendo Ruolo di Hub di alta ed altissima specialità in area endocrino-metabolica ed andrologica.

A tale scopo sono attive, all'interno della Struttura,



i seguenti servizi di Eccellenza:

- **Centro multidisciplinare per la terapia e cura dell'Obesità:** accreditato dalla Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche (SICOB); si occupa da 15 anni del trattamento multidisciplinare (medici, psicologi, dietiste e chirurghi bariatrici), dell'obesità severa rappresentando da sempre un centro di riferimento regionale per la gestione del paziente obeso.
- **Gruppo multidisciplinare oncologico:** con ambulatori medici e dietistici dedicati mirati a prevenire e trattare precocemente la malnutrizione del paziente affetto da neoplasie e del suo supporto nutrizionale in tutte le fasi della malattia.
- **Unit piede:** a) ambulatorio podologico con visite preventive di screening nei pazienti diabetici (presto esteso anche ai non diabetici), definendo il grado di rischio ulcerativo e trattando le condizioni pre-ulcerative; b) ambulatorio "Piede diabetico" che offre, attraverso un Team multidisciplinare (medico, podologo, tecnico ortopedico, infettivologo e chirurgo vascolare), in linea con le più aggiornate linee guida di riferimento, percorsi diagnostico-terapeutici tesi alla diagnosi e al trattamento dell'ulcera e delle sue complicanze;
- **Unit tiroide, paratiroide ed osteoporosi:** percorsi diagnostico-terapeutici in linea con le più aggiornate

linee guida di riferimento con caratterizzazione dei noduli tiroidei con agoaspirato e gestione della patologia oncologica tiroidea dalla diagnosi alla terapia con condivisione dei casi clinici con il Gruppo Multidisciplinare Umbro. E' inoltre un importante centro di riferimento per la gestione dell'esoftalmopatia basedowiana, dalla diagnosi alla terapia, in collaborazione con i Colleghi oculisti.

- **Unit surrene, ipofisi e tumori neuroendocrini:** l'endocrinologia Ternana rappresenta da sempre, in sinergia con un team specialistico multidisciplinare, un centro di riferimento regionale per la gestione delle patologie ipofisarie. Si occupa di patologie ipofisarie quali (ed es. adenomi, craniofaringiomi, sella vuota). All'interno della Struttura vengono inoltre seguiti pazienti affetti da affetti da patologie surrenaliche, tumori neuroendocrini del polmone e della regione gastroenteropancreatica.
- **Unit disturbi della nutrizione e dell'alimentazione:** presa in carico di pazienti affetti da anoressia nervosa, bulimia, disturbo da alimentazione incontrollata ed altri disturbi "Non altrimenti Specificati", garantendo, all'interno di un team multidisciplinare (dietisti, nutrizionisti, psicologi e pediatri), la presa in carico dei pazienti affetti.
- **Unit riproduzione umana, andrologia medica e sessuologia medica:** presa in carico di pazienti affetti da patologie endocrino-andrologiche, disturbi dello sviluppo puberale, infertilità di coppia (con particolare interesse per il maschio infertile), diagnostica avanzata andrologica (ecocolor-doppler scrotale e penieno) ed endocrino-ginecologica e tutte le patologie andrologiche e psicosessuologiche maschili e femminili. Tale Unità, inoltre, fa parte del primo team multidisciplinare istituito in Umbria sull'incongruenza di genere (indispensabile per la prescrizione della terapia ormonale a carico del SSN), attivato nel Marzo 2022 presso l'Azienda Ospedaliera ternana.

Un importante supporto scientifico e di ricerca alla "Struttura Complessa Universitaria di Endocrinologia, Andrologia e Malattie del Metabolismo" viene infine fornito dal "Centro Biotecnologico Internazionale di Ricerca Traslazionale ad Indirizzo Endocrino, Metabolico ed Embrio-riproduttivo (CIRTEMER)", attivo presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia di cui è direttore il Prof. Luca, istituito, nel Dicembre 2019, dal Magnifico Rettore, Prof. Maurizio Oliviero.

L'EVOLUZIONE della RADIOTERAPIA ONCOLOGICA di TERNI



**22-23
 NOVEMBRE
 2024**

PRESSO
AULA MAGNA
 CORSO DI LAUREA
 IN MEDICINA E CHIRURGIA
 SEDE DI TERNI
 VIA CESARE MAZZERI, 3

30 Anni... e non Sentirli



PROGRAMMA

RESPONSABILE SCIENTIFICO **Dr. Fabio TRIPPA**
 Direttore della S.C. di Radioterapia Oncologica dell'A.O. Santa Maria Terni

PER ISCRIZIONI
 segreteriaconvegniec@gmail.com
 Tel. 346.5880767 - 329.2259422

VENERDÌ 22/11

Ore 14.00 Iscrizioni
 Ore 15.00 Saluto autorità
 Ore 15.30 **Letture:** 30 anni di Radioterapia a Terni
 (Fabio Trippa, Marco Italiani)

INIZIO DEI LAVORI

Letture magistrali
 Ore 16.15 **Il tumore oligometastatico: il ruolo della terapia
 ablativa** (Barbara Alicja Jereczek-Fossa)

I Sessione: La Radioterapia delle metastasi cerebrali
 (Fabio Trippa, Carlo Conti, Fabio Loreti)

Ore 16.45 - **Dalla radioterapia panencefalica
 alla radiocirurgia** (Fabio Trippa)
 - **L'associazione con i nuovi farmaci** (Claudia Caserta)
 - **Radionecrosi come diagnosticarla** (Massimo Principi)
 Ore 17.30 **Presentazione di caso clinico** (Lorena Draghini)
e discussione (Fabio Trippa, Claudia Caserta,
 Ernesto Maranzano, Cesare Giorgi)

Ore 18.30 Question Time con Relatori e Moderatori
 Ore 19.00 **FINE DEI LAVORI**

SABATO 23/11

Ore 8.30: Iscrizioni
INIZIO DEI LAVORI
**I Sessione: La radioterapia stereotassica ed i nuovi farmaci
 nel tumore della prostata** (Barbara Alicja Jereczek-Fossa,
 Sergio Bracarda, Alberto Pansadoro)
 Ore 9.00 **La radioterapia ablativa nel tumore primitivo**
 (Sara Costantini)
 Ore 9.15 **La radioterapia ablativa nelle oligometastasi**
 (Rolando D'Angelillo)

Ore 9.30 **I trattamenti combinati nel paziente ormonosensibile
 ed ormonoresistente** (Simona Borghesi)
 Ore 9.45 **Cosa c'è "dietro l'angolo"?**
Dalla biologia molecolare alla terapia (Sergio Bracarda)
 Ore 10.00 **Presentazione di caso clinico** (Alessandro Di Marzo)
e discussione (Barbara Alicja Jereczek-Fossa,
 Rolando D'Angelillo, Sergio Bracarda,
 Franco Checcaglini)
 Ore 10.30 Coffee break

II Sessione: I nuovi approcci nel tumore della mammella
 (Cynthia Aristei, Marta Scorsetti, Alessandro Sanguinetti)

Ore 11.00 **Radioterapia: "Whole", "partial", "o-mission possible"**
 (Paola Anselmo)
 Ore 11.15 **La radioterapia ablativa nelle oligometastasi**
 (Marta Scorsetti)
 Ore 11.30 **Nuovi Farmaci ed integrazione con la radioterapia**
 (Silvia Sabatini)
 Ore 11.45 **Presentazione di caso clinico** (Sara Terenzi)
e discussione (Marta Scorsetti, Marina Alessandro,
 Luigi Marafioti, Paola Anselmo, Martina Nunzi)

**III Sessione: Il tumore polmonare non microcitoma localmente
 avanzato non resecabile** (Sara Ramella, Mark Ragusa,
 Roberto Ferranti)

Ore 12.15 **Inquadramento molecolare dei tumori del polmone
 e implicazioni terapeutiche** (Cristina Zannori)
 Ore 12.30 **La radioterapia nel paziente "fit"** (Sara Ramella)
 Ore 12.45 **La radioterapia nel paziente "unfit"** (Fabio Arcidiacono)
 Ore 13.00 **Presentazione di caso clinico** (Annalisa Guida)
e discussione (Sara Ramella, Fabio Arcidiacono,
 Cristina Zannori)
 Ore 13.30 Question Time con Relatori e Moderatori
 Ore 14.00 **FINE DEI LAVORI**

Inizia l'era del super-udito

Il primo apparecchio acustico al mondo con un chip dedicato all'Intelligenza Artificiale



Richiedi una prova gratuita

Ci Senti
 Professionisti dell'udito

0744.36.42.98

TERNI Corso Vecchio, 280
 NARNI SCALO (TR) Via Tuderte, 247
 RIETI via delle Orchidee, 2d

NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI, PRESSO LA BCT

L'INCONTRO È STATO ORGANIZZATO DAL POLO SCIENTIFICO
DIDATTICO DI TERNI-UNIVERSITÀ DI PERUGIA

“Un racconto di realtà dimenticate, in un mondo ormai diviso tra umano e non-umano” (S. Curti)



Samuela
Dolci

“Narrare i luoghi dell'esperienza tecno-sociale”, un evento inserito all'interno del programma delle Giornate della Filosofia organizzate dalla Biblioteca Comunale di Terni. La sociologa prof.ssa Sabina Curti e il giornalista Domenico Iannacone si sono confrontati su come è cambiato il modo di raccontare l'attraversamento dei luoghi nel post umanesimo, su quali sono le analogie e le differenze tra la ricerca sociale e il giornalismo d'inchiesta. Sia dal punto di vista scientifico, sia in qualunque forma di narrazione, è necessario creare prima una relazione, entrare all'interno di un contesto, per indagare sulle cause che sono alla base dell'agire umano. Il lavoro di Domenico si configura come un viaggio, in cui egli stesso esplora contesti e persone, per poi ritornare nei luoghi che ha attraversato, per verificare gli effetti prodotti dalla ricerca nel corso del tempo. Nella raccolta e nell'interpretazione di dati, si è avvalso di metodi di tipo scientifico e di tecnologie per poterli analizzare. La Sociologia è una scienza “comprendente”, che mira a capire e comprendere l'azione sociale, studiando il senso e il significato che i soggetti agenti attribuiscono alla loro azione. Un giornalista, un artista, un poeta, un musicista, uno scrittore hanno una maggiore libertà, che lo scienziato sociale non può permettersi. Ma allora cos'è che unisce lo scienziato e il giornalista d'inchiesta? Il punto di incontro è la possibilità di dare voce ai soggetti con cui entrambi entrano in relazione, di cui vogliono rendere conto del percorso, della storia, delle motivazioni che li hanno portati a comportarsi in un certo modo, anziché in un altro, qual è il contesto in cui si svolge l'azione. La Sociologia è una scienza a-valutativa, nel momento in cui il ricercatore sospende il suo giudizio personale su ciò che osserva, indaga, ascolta e la dimensione del senso e del significato che quella persona dà alla sua storia. Il giornalista è uno che sta dentro la storia, la racconta. La persona che ha di fronte, che offre la sua testimonianza lo fa con Domenico Iannacone, e non con altri, i due entrano in una relazione vera, autentica. Poi ci sono le emozioni che entrano in gioco, prima e dopo aver attraversato diversi luoghi. Quelle emozioni che si creano nella situazione. C'è un forte carico emozionale nelle storie che vengono scelte. Le emozioni sono il punto di partenza, per conoscere e per conoscerci. Le emozioni fanno parte o non fanno parte del mondo della ricerca? Che ruolo hanno nell'ambito del giornalismo d'inchiesta? Domenico ha deciso di cambiare la vita di almeno una persona, nelle storie che lui stesso racconta. Una volta che è terminata la messa in onda, la sua relazione comincia ad essere un centro di aiuti, un crocevia di relazioni che si creano, ciò gli permette di evolversi. In ogni attraversamento si sente cambiato dentro, sono le storie che lo hanno modificato come persona. “Le emozioni mi fanno rivivere ogni singolo incontro, dipende da come mi sveglia, ciò significa che io sono un reagente che modifica il suo sguardo. Ogni volta che apro gli occhi mi trovo a vivere la mia dimensione, non sono un giornalista freddo e distante”.

LA VOCE DEI GIOVANI

Intervista a CHIARA TRITINI

studentessa presso i “Licei Angeloni” di Terni
Classe 4^N indirizzo Scienze Umane

CHIARA, COSA TI HA SPINTO A PARTECIPARE ALL'EVENTO ORGANIZZATO IN BCT?

Ho partecipato all'evento organizzato dal Polo Scientifico Didattico di Terni presso la BCT, perché sono sempre stata interessata alle dinamiche sociali e alla narrazione delle storie che toccano la realtà quotidiana delle persone. Con questo incontro sono riuscita a capire come la sociologia e il giornalismo siano in grado di dar voce a chi spesso non viene ascoltato, soprattutto in un mondo in cui la comunicazione è il primo mezzo attraverso il quale viene influenzata la nostra percezione della società.

PER LO SCIENZIATO E PER IL GIORNALISTA È PIÙ IMPORTANTE COMPRENDERE CHE CONOSCERE. SEI D'ACCORDO?

Sì, sono d'accordo, perché il comprendere implica un approccio molto più profondo e empatico verso le esperienze degli altri, piuttosto che limitarsi a raccogliere dati ed informazioni. La conoscenza si basa su fatti e statistiche, invece la comprensione permette di entrare in stretto contatto con le emozioni e i sentimenti delle persone. Credo che questo sia l'aspetto fondamentale per chi racconta storie, ma soprattutto per chi fa ricerca, perché permette di valorizzare le esperienze individuali dall'interno.

LA SOCIOLOGIA È UNA SCIENZA A-VALUTATIVA, IL RICERCATORE DURANTE L'INDAGINE SOSPENDE IL GIUDIZIO. CREDI CHE CIO' SIA DAVVERO POSSIBILE?

È possibile, ma non è sempre facile. Sospendere il giudizio può essere rischioso, oltretutto serve una buona consapevolezza da parte del ricercatore, poiché le proprie esperienze ed opinioni, inevitabilmente, possono influenzare la comprensione delle storie. Tuttavia, per una ricerca oggettiva e autentica occorre mettere da parte i preconcetti, al fine di creare un buon dialogo tra gli studiosi e coloro che sono coinvolti nella ricerca stessa.

NELLE RELAZIONI UMANE, COSA RAPPRESENTANO PER TE LE EMOZIONI?

Da studentessa delle Scienze Umane, posso dire per certo che le emozioni sono l'elemento basilico all'interno delle relazioni, in quanto rappresentano la connessione tra gli individui, influiscono sulla comunicazione, ma anche nella comprensione. Le emozioni sono un mezzo fondamentale per entrare in empatia con gli altri, il “motore” che alimenta il rapporto con gli altri e, senza di esse non saremmo in grado di conoscere e apprezzare la complessità delle esperienze umane. Per quanto riguarda, invece, l'indagine giornalistica e la ricerca, gli stati emotivi possono essere il mezzo attraverso il quale è possibile trasformare le storie in esperienze significative e memorabili.



PROSSIMA APERTURA NEL MESE DI NOVEMBRE

nella scelta degli Oli (provenienti solo da aziende selezionate) che diventeranno parte fondamentale di un piatto in un legame fortissimo ed imprescindibile.

L'olio Extravergine di Oliva

L'Ulivo, che insieme alla Vite ed al Grano, è stato definito Simbolo di Civiltà. Scrive Plinio il Vecchio "L'olio è una necessità assoluta e l'uomo non ha sbagliato a dedicare i suoi sforzi per ottenerlo".

È il passaggio da una vita nomade fatta di caccia e raccolta ad una vita stanziale fondata su agricoltura ed allevamento e per godere dei frutti dell'olivo è necessario un lavoro costante di selezione, potatura, innesto e lavorazione delle olive. È nata così la Civiltà dell'olivo, dapprima

in Anatolia ma poi diffusasi in tutto il bacino del Mediterraneo.

L'estrazione per gli Oli Vergini di Oliva avviene esclusivamente mediante un procedimento meccanico di "spremitura" delle drupe, così vengono chiamati i frutti dell'Ulivo.

Viene definito Extravergine quando presenta un'acidità (espressa in acidi grassi liberi) uguale o minore dello 0,8% ed un fruttato piacevole al palato e senza difetti.

Il termine Fruttato esprime una serie di sensazioni olfattive e gustative che possono essere definite di Erba appena falciata, Carciofo, Cardo, Mandorla, Mela acerba ma anche Mela matura, Noce, Nocciola, Pomodoro verde e Pomodoro maturo, Peperone, Pepe Nero... piccante di Peperoncino, Balsamico, Vaniglia.


VILLA SAN GIORGIO

NUOVA APERTURA

**RESIDENZA SERVITA
PER ANZIANI**
in pieno centro a Terni

sconto sul primo periodo di permanenza!

Chiama **0744 43.40.08**
Via Roberto Antiochia, 8 - Terni



INFORMATICA a 360°



Raffaele Vittori

Gli anni che seguirono il 2000 sono stati un periodo di intensa evoluzione nel panorama informatico globale. Eventi epocali, innovazioni tecnologiche e profondi mutamenti sociali hanno segnato il corso della storia, gettando le basi per il mondo digitale che conosciamo oggi.

Indubbiamente, l'evento che ha maggiormente scosso il mondo intero e, di conseguenza, anche il settore informatico, sono stati gli attentati dell'11 settembre 2001. La consapevolezza della vulnerabilità delle infrastrutture critiche e la necessità di proteggere i sistemi informatici da attacchi informatici, hanno dato un forte impulso alla sicurezza informatica. Negli anni successivi, infatti, abbiamo assistito a un incremento esponenziale degli investimenti in soluzioni di sicurezza e alla nascita di nuove normative, volte a garantire la protezione dei dati personali e delle infrastrutture critiche.

Mentre il mondo si riprendeva dagli attacchi dell'11 settembre, proseguiva inesorabile, la diffusione di Internet, che ha trasformato radicalmente il modo in cui comunichiamo, lavoriamo e ci divertiamo. La banda larga è diventata sempre più accessibile, consentendo lo sviluppo di nuovi servizi online come il video streaming, il cloud computing e l'e-commerce. In questo contesto, sono nate e si sono affermate grandi aziende come Google, Amazon ed eBay, che hanno rivoluzionato il modo in cui cerchiamo informazioni, acquistiamo prodotti e servizi e interagiamo con gli altri. Sebbene ancora lontani dai dispositivi odierni, iniziarono a comparire sul mercato i primi smartphone dotati di touchscreen e accesso a Internet. Questi dispositivi hanno messo a disposizione di milioni di persone una potenza di calcolo e una connettività senza precedenti. Modelli come il Nokia 3310 e il BlackBerry 5810 introdussero funzionalità come l'invio di SMS e la navigazione web, anticipando il futuro del mobile computing, consentendo lo sviluppo di nuove applicazioni e servizi, come i social network e le mappe online.



Microsoft lanciò Windows XP nel 2001, un sistema operativo che si rivelò un grande successo commerciale e rimase in uso per molti anni. XP introdusse nuove funzionalità come l'interfaccia utente Aero e un miglioramento delle prestazioni.



Mac OS X

Apple rilasciò la prima versione stabile di Mac OS X, basata su Unix, nel 2001. Questo sistema operativo segnò una svolta per l'azienda di Cupertino, offrendo un'alternativa solida e performante a Windows.

Un altro evento che segnò quell'anno è stato senza dubbio il lancio dell'iPod da parte di Apple. Questo piccolo dispositivo ha rivoluzionato il modo di ascoltare la musica, introducendo un nuovo concetto di portabilità e semplicità d'uso. L'iPod è stato il precursore di una generazione di dispositivi mobili che avrebbero dominato il mercato nei decenni successivi.



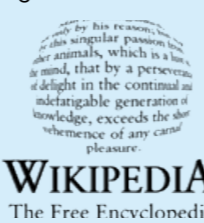
Le memorie DDR (Double Data Rate) divennero lo standard per i PC, offrendo maggiori velocità di trasferimento dati rispetto alle SDRAM. Allo stesso tempo la capacità dei dischi rigidi, continuò a crescere rapidamente, consentendo di archiviare sempre più dati.

L'espansione del **World Wide Web** accelerava a ritmi vertiginosi. Java e .NET si imposero come le principali piattaforme per lo sviluppo di applicazioni aziendali e web, offrendo agli sviluppatori un ricco set di strumenti e librerie. Allo stesso tempo, linguaggi più agili come PHP, Python e Ruby iniziavano a conquistare terreno, dimostrando la loro versatilità nello sviluppo di applicazioni web dinamiche e interattive.

Il movimento open source ha continuato a crescere, con progetti come Linux, Apache e MySQL che hanno conquistato una fetta sempre più ampia del mercato dei server, rivoluzionando il modo in cui le aziende gestiscono le proprie infrastrutture IT. La filosofia dell'open source ha influenzato profondamente lo sviluppo del software, promuovendo la collaborazione, la trasparenza e l'innovazione.

I primi social network, come Friendster e MySpace, permettevano agli utenti di creare profili, condividere foto e chattare con gli amici, anticipando le funzionalità che oggi diamo per scontate su piattaforme come Facebook e Instagram.

Wikipedia aprì le porte a un mondo di informazioni accessibili a tutti, promettendo di diventare la più grande enciclopedia online libera al mondo, dove chiunque potesse contribuire e modificare i contenuti, inaugurando un'era di conoscenza condivisa e collaborativa.



IL CIMITERO LUOGO DI VITA O DI MORTE?

Il cimitero è un luogo di vita o di morte? La domanda può sembrare banale, ma non lo è affatto. Negli ultimi anni, molti cimiteri europei si sono trasformati in spazi culturali e sociali, ospitando concerti, presentazioni di libri, letture di poesie e spettacoli teatrali. Tuttavia, in Italia, la questione è controversa a causa del forte legame con il cattolicesimo e una visione tradizionale della morte, che genera resistenze verso questa nuova concezione.

Per alcune comunità, i cimiteri non sono solo spazi per i defunti, ma luoghi di pace, serenità e riflessione, ideali per meditazione e introspezione. I critici della nuova tendenza temono che trasformare i cimiteri in spazi di incontro possa sminuire il loro ruolo sacro; tuttavia, i sostenitori affermano che rendere questi luoghi più accessibili e vissuti li aiuta a rimanere vivi nella memoria collettiva. Inoltre, c'è la questione del tabù della morte: nella società contemporanea, dove si tende a ignorare la mortalità, gli eventi culturali nei cimiteri contribuiscono a riportare la morte in una dimensione pubblica, promuovendo dialogo e riflessione.

Questa tendenza trova le sue radici storiche nell'Ottocento, quando si iniziarono a costruire cimiteri monumentali, concepiti come "musei a cielo aperto", attirando visitatori interessati alle tombe di personaggi famosi. Con l'urbanizzazione, i cimiteri sono diventati spesso l'unico spazio verde disponibile nelle città, offrendo una pausa dal caos urbano. Il Movimento della Public History ha ulteriormente valorizzato i cimiteri come luoghi di educazione e memoria collettiva, promuovendo visite guidate e iniziative culturali. In questo modo, i cimiteri si trasformano in spazi di vita e riflessione, abbattendo il tabù che circonda la morte.

È nata anche una comunità attorno al fenomeno: Nimo, Network in italiano su morte e oblio, che raccoglie tutti gli studi riguardanti la tanatologia e segue gli eventi all'interno dei cimiteri organizzati in tutta Italia. Ad esempio, a Parma si è tenuto il festival 'Il rumore del lutto' che tra gli eventi ha visto anche un concerto nel cimitero monumentale.

E a Terni? Stefano de Majo, prendendo spunto da alcune epigrafi della parte monumentale del cimitero ternano, ha realizzato uno spettacolo itinerante *La città degli immortali* sulla falsa riga dell'*Antologia di Spoon River*. Andrea Pastore, studioso ternano di tanatologia, aveva presentato un progetto per rendere il cimitero di Terni un "monumento di tutti quanti, cosicché possa stimolare le persone ad avvicinarsi a questo luogo e possa anche portarci a riflettere sul tema della morte". Quello di Terni potrebbe diventare, nell'ambito di una rete nazionale, un progetto pilota.



Ilaria Alleva





PROGETTARE LA COMUNICAZIONE
dare forma alle idee

PROVision

www.provisiongrafica.it

f graficaProVision @ provisiongrafica

LA PIETANZA INDIGESTA



Giacomo Porrzini

C'è una pietanza, da sempre, difficilmente digeribile, sia per i governanti, sia per i governati: la pietanza delle tasse. La nostra bella Costituzione del 1948, figlia della lotta per la libertà e frutto della convinzione che, la stessa libertà, debba poggiare sulla equità e sulla coesione sociale, afferma un principio, semplice da condividere, quanto complicato da realizzare, in norme precise ed in comportamenti coerenti: il principio della progressività fiscale; chi ha maggiori ricchezze è chiamato a contribuire un po' di più alla raccolta delle risorse pubbliche necessarie per tenere in piedi lo Stato e farlo funzionare in modo efficace, in tutte le sue articolazioni, e assicurare alla popolazione i servizi essenziali; dalla sanità, alle altre prestazioni sociali, comprese le pensioni, all'istruzione dei giovani, ai trasporti, alla sicurezza delle comunità e dell'ambiente in cui vivere. Se le risorse da ricavare, con le tasse "giuste", non bastano, perché si racconta al popolo che nessuno dei governanti di turno gli vuole "mettere loro le mani in tasca", allora si ricorre, da gran tempo, al debito pubblico. Lo Stato che, attualmente, incassa, ogni anno, circa 570 miliardi di euro, con le varie tassazioni, sembra incapace di eliminare una evasione fiscale da 100 miliardi all'anno e, così, ha accumulato ormai, 3.000 miliardi di euro di debito pubblico, a fronte di un ammontare complessivo della ricchezza privata che ha superato gli 11.000 miliardi. Uno dei più alti debiti del mondo, per testa di abitante. Si può ancora spingere il piede sull'acceleratore del debito pubblico? Sembra proprio di no. Ce lo impediscono, non solo, il rispetto del nuovo Patto fiscale europeo, ma anche, il modo con cui mercato ed investitori reagirebbero ad un ulteriore aumento del debito e le conseguenti "sentenze" delle società di Rating che, con i propri voti, possono far fallire un paese in poco tempo. Inoltre, poiché saranno le future generazioni a dover onorare e rimborsare le rate del debito, non è ulteriormente accettabile che chi governa oggi e chi vive oggi scarichi sui posteri un peso finanziario che rischia di ingabbiare qualsiasi disegno futuro di sviluppo economico e sociale, qualunque progetto di salvataggio ambientale e percorso di transizione ecologica, verso la sostenibilità. Insomma, oltre ad una crisi ecologica, evidenziata, ogni giorno, da alluvioni, uragani e siccità, ghiacciai eterni che si sciolgono e mari che salgono e si scaldano, rischiamo di lasciare ai giovani e giovanissimi anche troppi "buffi" da pagare. È ben vero che Woody Allen, in un suo film famoso, fa dire, ironicamente, ad un anziano che non c'è da preoccuparsi per i posteri perché loro non hanno fatto niente per noi, ma, se vogliamo, per un momento, uscire dal guscio del nostro individualismo egoista e riscoprirci "comunità di destini", l'attenzione a cosa stiamo apparecchiando per figli nipoti e pronipoti, dovrebbe

essere assai grande e le scelte da compiere ora, coerenti con essa. Si dirà, la progressività dei carichi fiscali va bene, in linea di principio, ma dove sono soldi e ricchezze da tassare in modo differenziato? E poi, ma non ci avevano raccontato che la tassa del futuro, la più giusta e più bella è una "flat tax", al 15% per tutti, miliardari o precari a contratto trimestrale che siano? Per rendersi conto dell'assurdità di tale proposta basti pensare a quel che è la distribuzione della ricchezza, il suo andamento e la sua clamorosa concentrazione, negli ultimi anni. La ricchezza è concentrata in poche mani: il 10% più ricco della popolazione detiene circa il 60% della ricchezza totale del Paese, pari a 6.600 miliardi, mentre il 50% meno ricco possiede solo il 10% del totale, cioè 1.100 miliardi. Dove sia la reale base imponibile del paese, patrimoniale e reddituale, è chiaro a tutti coloro che vogliono vederla. Tanto più se si guarda al suo andamento: nel 2000 il 10% più ricco possedeva "solo" il 44% della ricchezza totale del paese. Perciò, in poco più di 20 anni, circa 1.800 miliardi sono passati dalle tasche del 90% dei contribuenti italiani a quelle, già ben fornite, del 10% più ricco. Una riforma fiscale vera, nel segno della progressività ed equità, potrebbe, ragionevolmente, redistribuire, tramite il finanziamento di servizi pubblici, come sanità, scuola e trasporti, o pensioni minime, o salario minimo, e aliquote fiscali più progressive, questo grande trasferimento di ricchezza dai meno abbienti ai più ricchi. Vi sono, oggi, enormi problemi aperti avanti alla comunità, al suo equilibrio interno ed ai suoi destini, come la transizione ecologica, per fronteggiare la crisi climatica in atto, o come la riduzione delle disuguaglianze e la tutela dei fragili della società, per ridurre le sofferenze e tutelare la democrazia, dalla disillusione di tanti cittadini; problemi che richiedono investimenti e spesa corrente di dimensioni ingenti e che non possono essere fatti, ricorrendo ad ulteriore debito pubblico. Anche a livello internazionale si sta aprendo una discussione sulla necessità della tassazione equa delle grandi ricchezze. Tanto più, per la nostra situazione, deve riaprirsi in Italia; siano esse le Big Tech, come Amazon, Google, Apple, Microsoft, TIK TOK o X (ex Twitter), ed altri ancora, che fanno profitti da noi; siano essi il milione e mezzo di milionari italiani e i 70 miliardari del nostro paese. È oramai tempo di non fidarsi di chi, nel panorama politico, dice che non vuole aumentare le tasse. In realtà non le vuole redistribuire tra chi le può pagare senza che gli cambi la vita e chi può avere una vita un po' meno grama se lo Stato, con le tasse sulle grandi ricchezze dei pochi che hanno tanto, riesce ad aiutarlo a superare le sue difficoltà, per essere incluso in un percorso di crescita di tutti, anche, per poter pagare, domani, le sue tasse.

Vano Giuliano s.r.l.

RIELLO PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA AL TUO SERVIZIO

BONUS CALDAIE

Cambia la tua caldaia
scegli **RIELLO**

65% DETRAZIONI FISCALI FINO AL 2024



TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467 Vano Giuliano s.r.l.

SAN GEMINI

via Enrico Fermi 20
info@sipacegroup.com
www.sipacegroup.com



PROTEZIONE INVISIBILE, RISULTATI VISIBILI

PROTEGGI LA TUA AUTO CON IL TRATTAMENTO IN NANOTECNOLOGIA

CHIAMA ORA
0744 241761 - 392 9469745



LA BOTTEGA ZINGARINI E GLI ARTISTI - ARTIGIANI DI TERNI



Anna Maria
Bartolucci

Zingarini rimane nella memoria dei Ternani, un negozio di mobili, bei mobili di buon artigianato (molto spesso scambiato per antiquariato) che hanno arredato la maggior parte delle case borghesi ternane e non solo, per oltre cinquant'anni. Non dimentichiamo gli oggetti di arredamento tra i più importanti dell'epoca che impreziosivano il suo famoso negozio in Corso Tacito.

Proprietario e ispiratore della "Bottega" era Aniceto Zingarini, fratello del pittore Aristodemo, che proveniva da Roma dove aveva iniziato a svolgere il lavoro di tappezziere.

Nella città eterna era venuto in contatto con Amerigo Bartoli e con gli amici del caffè Aragno, tutti artisti e letterati tra i più famosi dell'epoca.

L'amicizia con Bartoli proseguirà nel tempo e darà i suoi frutti in diversi momenti della sua vita a cominciare dal trasferimento a Terni verso la fine degli anni Venti.

Su questa scelta potrebbe esserci proprio il suggerimento di Bartoli, ma non ne abbiamo la documentazione. Fatto è che Zingarini conosce presto l'ambiente artistico locale, ne intuisce le indubbie potenzialità, decide di organizzare una mostra "Gruppo di artisti di Terni" nel 1931, nella sua Bottega. Entra con forza nelle Sindacali umbre subito dopo, tanto da diventare Segretario esecutivo nel 1932 nella Terza Sindacale umbra che si tenne a Terni.

Bartoli vi parteciperà con due sue opere. Nel novembre 1934, Aniceto Zingarini organizza un'altra mostra nella sua diventata ormai Bottega d'Arte "Mostra - pittura - scultura - bianco e nero", in cui espongono tutti pittori ternani, oltre a Maceo Angeli, assisano ma, in quel momento, residente a Terni.

Sono questi anni di indubbia operosità organizzativa di Aniceto Zingarini, ma anche di un grande fermento creativo di un gruppo piuttosto numeroso di artisti che rimarranno protagonisti per alcuni decenni, da Ilario Ciaurro a Castellani, da Guido Mirimao a Innocenzi. Ricordiamo il dinamismo della città in tale periodo. Terni diventa capoluogo di Provincia nel 1927, le sue trasformazioni urbanistiche, ad opera del Bazzani, il film "Acciaio" con la regia di Ruttman nel 1933.

La Terni artistica sembrava pulsare all'unisono con la trasformazione culturale della città. Questo clima non durò a lungo ma tutti gli artisti ritennero che questo momento storico, soprattutto la mostra a Terni del 1932, con segretario Zingarini, fu il nucleo creativo da cui ripartire all'indomani della seconda guerra mondiale.

Vediamo cosa scrive Ilario Ciaurro a tale proposito: "dopo quella di Perugia Terni volle la sua mostra nel 1932 e la organizzò sotto l'egida sindacale, in modo autonomo. Diede il suo appoggio all'allora Prefetto La Pera col validissimo contributo del dinamico e appassionato Aniceto Zingarini intorno al quale si strinsero gli artisti locali, la mostra del 1932, inaugurata dal ministro De Francisci assunse rilievo e attirò l'interesse dei centri artistici e della critica nazionale".

E così Felice Fatati: "A quell'epoca - intorno agli anni Trenta, la Bottega di Zingarini era l'unico modo di incontrarsi, direi per tutti gli artisti della regione anche residenti a Roma, come Amerigo Bartoli e, più tardi, Carlo Quaglia, mentre non si poteva dire altrettanto degli altri capoluoghi seppur maggiori".

La sua Bottega, in effetti, aveva acquisito un significato ampio e antico di luogo di incontro e di creatività, di lavoro e di rielaborazione di idee. Una fucina, insomma, in cui si incontravano l'artigiano e l'artista senza che si avvertissero i confini che ciascun ambito aveva perché spesso, molto spesso, gli uni confluivano negli altri in un continuo scambio di esperienze e di idee, sino a realizzare non raramente una simbiosi.

Questo si vide bene nel secondo dopoguerra, quando le macerie erano ancora fumanti e la Bottega Zingarini divenne un faro di luce e di speranza.

Terni, poteva ricominciare a vivere da lì, dall'arte e dagli artisti che numerosi lavoravano a Terni. Zingarini è sempre di più interessato alle applicazioni possibili dell'arte all'arredamento. Diventa il suo rovello e la sua carta vincente in un periodo di grossa crisi economica. Non dimentichiamo i numerosi licenziati della "TERNI".

Gli artisti locali vengono tutti coinvolti in questo percorso nuovo che apriva prospettive diverse. Abbiamo mobili, costruiti a Terni, impreziositi dalle ceramiche di Ciaurro, abbiamo i lampadari di Gauli e i suoi appendiabiti in ceramica. Tutto commissionato da Aniceto Zingarini che organizza nella sua Bottega altre mostre con Ciaurro, Gauli, Teofoli che avevano lo scopo di mostrare l'arte coniugata all'arredamento. L'artigiano del fabbro Giulio Mirimao, fratello del più famoso Guido, lavora anche per Zingarini e firma alcuni suoi lavori, tra i quali una sculturina di impronta modernista, che Aniceto regalava o vendeva ai suoi clienti.

L'artigiano era diventato un artista. Aniceto Zingarini non è stato solo un commerciante di mobili ma molto, molto di più.

La sua Bottega, in effetti, aveva acquisito un significato ampio e antico di luogo di incontro e di creatività, di lavoro e di rielaborazione di idee. Una fucina, insomma, in cui si incontravano l'artigiano e l'artista senza che si avvertissero i confini che ciascun ambito aveva perché spesso, molto spesso, gli uni confluivano negli altri in un continuo scambio di esperienze e di idee, sino a realizzare non raramente una simbiosi.

Questo si vide bene nel secondo dopoguerra, quando le macerie erano ancora fumanti e la Bottega Zingarini divenne un faro di luce e di speranza.

Terni, poteva ricominciare a vivere da lì, dall'arte e dagli artisti che numerosi lavoravano a Terni. Zingarini è sempre di più interessato alle applicazioni possibili dell'arte all'arredamento. Diventa il suo rovello e la sua carta vincente in un periodo di grossa crisi economica. Non dimentichiamo i numerosi licenziati della "TERNI".

Gli artisti locali vengono tutti coinvolti in questo percorso nuovo che apriva prospettive diverse. Abbiamo mobili, costruiti a Terni, impreziositi dalle ceramiche di Ciaurro, abbiamo i lampadari di Gauli e i suoi appendiabiti in ceramica. Tutto commissionato da Aniceto Zingarini che organizza nella sua Bottega altre mostre con Ciaurro, Gauli, Teofoli che avevano lo scopo di mostrare l'arte coniugata all'arredamento. L'artigiano del fabbro Giulio Mirimao, fratello del più famoso Guido, lavora anche per Zingarini e firma alcuni suoi lavori, tra i quali una sculturina di impronta modernista, che Aniceto regalava o vendeva ai suoi clienti.

L'artigiano era diventato un artista. Aniceto Zingarini non è stato solo un commerciante di mobili ma molto, molto di più.

La Terni artistica sembrava pulsare all'unisono con la trasformazione culturale della città. Questo clima non durò a lungo ma tutti gli artisti ritennero che questo momento storico, soprattutto la mostra a Terni del 1932, con segretario Zingarini, fu il nucleo creativo da cui ripartire all'indomani della seconda guerra mondiale.

Vediamo cosa scrive Ilario Ciaurro a tale proposito: "dopo quella di Perugia Terni volle la sua mostra nel 1932 e la organizzò sotto l'egida sindacale, in modo autonomo. Diede il suo appoggio all'allora Prefetto La Pera col validissimo contributo del dinamico e appassionato Aniceto Zingarini intorno al quale si strinsero gli artisti locali, la mostra del 1932, inaugurata dal ministro De Francisci assunse rilievo e attirò l'interesse dei centri artistici e della critica nazionale".

E così Felice Fatati: "A quell'epoca - intorno agli anni Trenta, la Bottega di Zingarini era l'unico modo di incontrarsi, direi per tutti gli artisti della regione anche residenti a Roma, come Amerigo Bartoli e, più tardi, Carlo Quaglia, mentre non si poteva dire altrettanto degli altri capoluoghi seppur maggiori".

La sua Bottega, in effetti, aveva acquisito un significato ampio e antico di luogo di incontro e di creatività, di lavoro e di rielaborazione di idee. Una fucina, insomma, in cui si incontravano l'artigiano e l'artista senza che si avvertissero i confini che ciascun ambito aveva perché spesso, molto spesso, gli uni confluivano negli altri in un continuo scambio di esperienze e di idee, sino a realizzare non raramente una simbiosi.

Questo si vide bene nel secondo dopoguerra, quando le macerie erano ancora fumanti e la Bottega Zingarini divenne un faro di luce e di speranza.

Terni, poteva ricominciare a vivere da lì, dall'arte e dagli artisti che numerosi lavoravano a Terni. Zingarini è sempre di più interessato alle applicazioni possibili dell'arte all'arredamento. Diventa il suo rovello e la sua carta vincente in un periodo di grossa crisi economica. Non dimentichiamo i numerosi licenziati della "TERNI".

Gli artisti locali vengono tutti coinvolti in questo percorso nuovo che apriva prospettive diverse. Abbiamo mobili, costruiti a Terni, impreziositi dalle ceramiche di Ciaurro, abbiamo i lampadari di Gauli e i suoi appendiabiti in ceramica. Tutto commissionato da Aniceto Zingarini che organizza nella sua Bottega altre mostre con Ciaurro, Gauli, Teofoli che avevano lo scopo di mostrare l'arte coniugata all'arredamento. L'artigiano del fabbro Giulio Mirimao, fratello del più famoso Guido, lavora anche per Zingarini e firma alcuni suoi lavori, tra i quali una sculturina di impronta modernista, che Aniceto regalava o vendeva ai suoi clienti.

L'artigiano era diventato un artista. Aniceto Zingarini non è stato solo un commerciante di mobili ma molto, molto di più.

La Terni artistica sembrava pulsare all'unisono con la trasformazione culturale della città. Questo clima non durò a lungo ma tutti gli artisti ritennero che questo momento storico, soprattutto la mostra a Terni del 1932, con segretario Zingarini, fu il nucleo creativo da cui ripartire all'indomani della seconda guerra mondiale.

Vediamo cosa scrive Ilario Ciaurro a tale proposito: "dopo quella di Perugia Terni volle la sua mostra nel 1932 e la organizzò sotto l'egida sindacale, in modo autonomo. Diede il suo appoggio all'allora Prefetto La Pera col validissimo contributo del dinamico e appassionato Aniceto Zingarini intorno al quale si strinsero gli artisti locali, la mostra del 1932, inaugurata dal ministro De Francisci assunse rilievo e attirò l'interesse dei centri artistici e della critica nazionale".

E così Felice Fatati: "A quell'epoca - intorno agli anni Trenta, la Bottega di Zingarini era l'unico modo di incontrarsi, direi per tutti gli artisti della regione anche residenti a Roma, come Amerigo Bartoli e, più tardi, Carlo Quaglia, mentre non si poteva dire altrettanto degli altri capoluoghi seppur maggiori".

NOVEMBRE... FOCUS ON trattamenti per rinforzare cute e capelli

Finite ormai da tempo le vacanze estive che ci hanno regalato un aspetto riposato e salutare, spesso la pelle ed i capelli necessitano di maggior cura ed attenzione.

Utili in questo periodo dell'anno trattamenti di medicina estetica che aiutino a rinnovare ed idratare la pelle come PEELING, BIORIVITALIZZAZIONE, BOTULINO E BIOBOTULINO.

E trattamenti che aiutino a rinforzare i capelli ed il cuoio capelluto per rallentare la perdita di capelli caratteristica di questo periodo come PRP, HAIR FILLER.

PERCHÉ FARE UN PEELING VISO, COLLO, DECOLTÈ?

Per ridurre l'iperpigmentazione, favorire il rinnovamento cellulare e ridurre le imperfezioni della pelle dopo il fotodanneggiamento solare, nonché eventuali cicatrici da acne.

Molteplici sono le sostanze che possiamo utilizzare singolarmente o in associazione tra loro per questi scopi: ACIDO GLICOLICO, AC. SALICILICO, AC. PIRUVICO, AC. MANDELICO, AC. TRICLOROACETICO.

COS'È LA BIORIVITALIZZAZIONE?

È un trattamento medico che si avvale di piccolissimi depositi intradermici di sostanze che favoriscono la produzione di collagene, acido ialuronico

endogeno, elastina e che favoriscono il rinnovamento cellulare e l'idratazione cutanea donando alla stessa più luminosità, elasticità, compattezza.

....E PERCHÉ NON USARE LA TOSSINA BOTULINICA ED IL BIOBOTULINO?

La tossina botulinica è utilizzata per ridurre le rughe di espressione nella parte superiore del volto, mentre il biobotulino combina botulino, acido ialuronico, aminoacidi e vitamine per migliorare la pelle in tutto il viso, con effetti positivi sulla produzione di sebo, luminosità e texture. Inoltre, per i capelli, si può applicare un mix di acido ialuronico, peptidi biomimetici e vitamine noto come HAIR FILLER insieme al PRP (Plasma Ricco in Piastrine) per rendere i capelli più forti, prevenire la caduta e il diradamento, e mantenerli sani. Ebbene, non perdiamo tempo... corriamo a riparare i danni cutanei e non solo che il sole potrebbe aver innescato su di essa.

CONSULTA IL TUO MEDICO ESTETICO O DERMATOLOGO!



Dr.ssa **Alessandra CRESCENZI**
Medico estetico

Servizi Sanitari

Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

L'AMICA 'CULÒGGICA

'St'estate... co' mmi' moje e 'n'andra coppia de amichi ce la sémo aggestàta a ffa' 'n zaccu de camminàte su ppe' li Prati. L'amicu nostru c'èa sèmpre appressu 'na macchinèta Cànone pruntu a ffa' l'arzumiju a nnoi e a lu paisàggiu... la moje, 'na 'culoggista cunvinta, 'nvece se portàa sèmpre 'n sacchittu e 'n paju de guanti p'arcòje le bbuttije de plastica che quarchidunu éa lasciàtu drentu a lu bboscu pe' rricordu. L'amica nostra ce stralunàa... 'nfatti 'n do' le vedéa l'arcojéa... e 'gni ggioru se po' di' che lu sacchittu lu impiva e 'che vvòrda dòppo la passeggiàta, 'nzieme a lu maritu, ce 'rtornàa co' 'n saccu grossu a 'rpija' quillu ch'èa lasciàtu. Datu che scejéo sèmpre io lu traggittu da fa'... vistu che a fforza de arcòje ce facéa pèrde tembu... annào avanti e, quanno vedéo 'che mmonnézza, cambiào strada 'n modu che no' la vedéa e ccucci ce 'ggustevamo la passeggiàta senza pinziéri. 'Na vòrda è ssuccèssu che, mentre l'amicu mia ce stéa a ffa' l'arzumiju, me so' ddiràttu e essa t'ha 'rcordu 'sett'otto bbuttije de plastica... **aho... a bbuttille déono esse stati 'n parécchi...** e 'nfatti, tècco fòra, te vedémo 'n ggruppittu de cristiàni e unu che, pròpiu 'llu momèntu, stéa a dda' li cergi a 'na bbuttija vòta. Essa 'ppéna l'èmo 'rriàti... **sintiite 'n bo'... ma perché stéte a bbutta' le bbuttije vòte llà ppe' tterra'?**... 'n mmarcantòniu tuttu scocciàtu s'è 'rgiratu e... **stémo facénno come Ppullicinu... l'èmo dissiminate lungu lu traggittu perché non volémo pèrdece...** e **ttu che cciài da di'?**... vedénno la marpàrata e nnu' 'n bo' prioccupàti... facénnoje vede' lu sacchittu co' ttutta carma j'ha dittu... **io gnènte... sulu che sse queste so' quelle ch'ète bbuttatu voi... s'arrotàte la strae de casa doéte anna' a pporta' 'n céru a lu Bbiàtu 'Ntoniu!**



Paolo
Casali



Link video
<https://youtu.be/VbiqyXiAcMA>

SCANSIONA IL QR_CODE PER
ASCOLTARE L'ARTICOLO IN
TERNANO LETTO DALL'AUTORE



UMBRIANO E LA LEGGENDA DEL PRIMO PAESE DELL'UMBRIA



Sebastiano Tortini

Meta ambita dagli escursionisti, carico di storia e di leggende, il castello di Umbriano, in Valnerina, viene comunemente definito "fantasma" in quanto completamente disabitato e raggiungibile solo attraverso uno stretto sentiero che si inerpica nei boschi e nelle rocce di fronte alla meravigliosa abbazia di San Pietro in Valle.

Una leggenda che viene tramandata tra gli abitanti del posto vuole che Umbriano sia il paese più antico dell'Umbria, fondato addirittura dagli antichi Umbri e perciò chiamato con il loro stesso nome "Umbriano". Questa leggenda però non corrisponde alla realtà in quanto non sono mai stati rinvenuti nella sua area reperti riconducibili all'età degli Umbri ne tantomeno sono state mai trovate fonti che facciano pensare ad un insediamento preromano precedente all'attuale.

Chi si intende di leggende però sa che, anche se estremamente fantasiose, possono nascondere alcune verità sotto forma di allegoria.

Ma per capire meglio ricostruiamo la storia di Umbriano dalla sua fondazione, quando a seguito

dell'edificazione dell'abbazia di San Pietro in Valle, i longobardi prima e i monaci poi ebbero la necessità di porre sotto controllo tutta la "Bassa" Valnerina facendo così erigere i primi insediamenti fortificati detti "Rocche".

L'abbazia di San Pietro in Valle venne infatti completamente circondata da torri di avvistamento, in legno durante la fase longobarda (dette sculca), e poi in pietra a seguito delle incursioni saracene del IX sec.

Nacquero così in ogni monte circostante torri, rocche e castelli, tutte messe in collegamento visivo tra loro, con l'obiettivo primario di avvistare il nemico e comunicare il suo arrivo il più velocemente possibile all'abbazia di San Pietro in Valle così da preparare tutti all'imminente scontro e assedio.

E qui ritorniamo alla nostra leggenda, dove Umbriano ricopre un ruolo fondamentale, infatti, tutte le rocche, le torri e i castelli inviavano segnali tra di loro ma l'ultimo segnale giungeva sempre a Umbriano, l'unico castello che poteva scorgere direttamente l'abbazia di San Pietro in Valle e che quindi comunicava ad essa il messaggio finale.

Questa sua posizione naturale e privilegiata ci fa dedurre che Umbriano sia stato il primo castello fatto erigere dall'abbazia di San Pietro in Valle, con lo scopo iniziale di aprire lo sguardo del monastero verso est ed ovest e poi, solo successivamente, come ultimo traguardo ottico del sistema di avvistamento tra rocche, torri e castelli.

Ma se l'abbazia di San Pietro in Valle è il primo insediamento eretto in Valnerina dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente allora Umbriano è di conseguenza il primo castello costruito in Valnerina poiché tutti gli altri vennero eretti solo successivamente.

A questo punto possiamo affermare che Umbriano non è il primo paese dell'Umbria (come vuole la leggenda) ma molto probabilmente è il primo castello medievale della Valnerina.

Inoltre, grazie a questa sua posizione rilevante nel sistema di rocche, torri e castelli, Umbriano viene anche definito come "L'Occhio" dell'abbazia di San Pietro in Valle, colui che donava la "vista" all'importante monastero della Valnerina.

Oggi tra tutti gli antichi castelli dell'abbazia di San Pietro in Valle (se ne contano ancora 40), Umbriano è sicuramente il più ricercato ed è per questo motivo che esiste da tempo un sentiero ben tracciato che conduce in meno di un ora alle sue rovine.

Le informazioni per raggiungere il castello di Umbriano e le tracce GPX del sentiero si possono reperire sul sito www.visitferentillo.it



IO SON SICURO CHE...

Come diceva la canzone, sono sicuro che sulla ferrovia tra Terni e Spoleto prima o poi ci sarà il traforo di base di 18 km, e potremo non alzare lo sguardo dal cellulare, dal computer o dai nostri pensieri e saremo già arrivati. Io, confesso, sono di quelli che guardano dal finestrino, e forse mi sentirò un po' perso. Ho le mie perplessità sulla cosa, voglio dire strutturali, anche se i colleghi geologi che hanno eseguito i rilevamenti mi tranquillizzano. Si porrà allora il problema di cosa fare della linea vecchia. Non nascondo che, secondo me, le piste ciclabili vanno messe soltanto sulle varianti non più utilizzate, ma senza stazioni, com'è il caso di quella sotto Narni, e considero la ciclabile sulla Spoleto-Norcia un errore, che pagheremo, e forse a rate stiamo già scontando. Nel caso dell'attuale linea Terni-Spoleto (A.D. 1866), che attraversa la Valserra, c'è la stazione di Giuncano, ideale per la creazione di un punto di aggregazione, o *hub*, come si dice oggi, per passeggiate a piedi o in bicicletta ed esplorazioni varie. La Valserra è ormai molto spopolata, e potremmo anche ipotizzare di percorrerla in futuro con un treno turistico con le carrozze centoporte e colorate in castano (un po' più scuro) e Isabella (un po' più tendente al giallo): è una coppia che va sempre insieme, e dicono i puristi che Isabella (forse di Castiglia) senza castano sappia di poco. Sia come sia: chissà mai che si possa mettere anche qualche convoglio regolare, e che in ogni modo sia una buona scusa per conoscere la bellezza della valle. La linea, uscita da Borgo Bovio costeggiando via Tre Venezie, passa sotto Rocca San Zenone, che la stazione non l'ha mai avuta, ma si potrebbe pensare, in chiave turistica appunto, di mettere un

marciapiede a bordo linea ed una scalinata per salirvi, o magari un ascensore. Da quando Luigi Cantamessa di Fondazione FS ne inventa una al giorno, anche a noi è consentito di sognare. E poi c'è stato, non molto tempo fa, e grazie a Christian Armadori, il treno delle fiabe (il narratore era Stefano de Majo) fino alla stazione di Marmore, un tale successo che, ne facessero dieci (o cento...), li riempirebbero lo stesso. So che è un'altra linea, ma il concetto è quello.

Dicevo di Rocca San Zenone perché ricordo dei turisti tedeschi seduti dal lato giusto, che al passaggio hanno esclamato "Wunderbar! Entzückend!", ed altro che non ho capito, ma sì meraviglioso e delizioso lo è, lo sappiamo tutti, e poi hanno cercato di capire come andarci. Autobus da Terni, ogni tanto. Ma volete mettere il treno e la salita ad uscire dalla valle? E poi sapete che c'era la stazione al servizio delle miniere di lignite di Morgnano - Sant'Angelo. Investendoci un po', e con senso turistico, sarebbe una grossa opportunità, collegata anche alle varie bellezze verso Rieti, anche la stazione di Piediluco con passeggiata verso il lago od anche quella di Stroncone, poi trasformata in posto movimento. E già riattivare la stazione di Cospea, per servire la Polymer, anche questa sarebbe un'idea. E sicuramente vi ho già detto del tram per Ferentillo con la carrozza ristorante e la vista delle cascate...

Insomma, siamo arrivati al punto, e pionieri come Cantamessa ed il nostro Armadori lo sanno benissimo, che il turismo si confonde e si mescola con una vera qualità della vita e sostenibilità, che no, non è un fattore economico, è proprio un differente modo di pensare.



Carlo Santulli



IL LAVORO DI IERI E DI OGGI



Vittorio Grechi

Con il lavoro di ieri mi riferisco al lavoro dipendente degli ultimi decenni, sia del settore pubblico che del settore privato. Li ho provati entrambi, a partire da quello pubblico, avendo fatto il supplente di chimica, nel periodo universitario, nelle scuole superiori, poi l'insegnante della stessa materia appena congedato dal militare. Mancavano i chimici ed era facile trovare a fare supplenze e perfino incarichi annuali con ore di cattedra completa. Appena avuta la cattedra fui chiamato a colloquio da una Industria Farmaceutica Multinazionale poiché avevo fatto diverse domande per cercare lavoro anche in quel campo. Dopo una serie di incontri con dirigenti ogni volta di grado superiore, alla fine mi fu proposta l'assunzione come Informatore Scientifico del Farmaco presso la classe medica con uno stipendio sensibilmente più alto di quello statale. Notai subito non solo la diversa remunerazione ma anche il diverso comportamento del datore di lavoro. Dalla scuola, una volta iniziato a insegnare, non mi aveva mai telefonato nessuno a casa nemmeno per dirmi di non scendere in città (e risparmiare benzina il cui costo aveva subito un grosso aumento) perché c'era lo sciopero, la scuola era chiusa e se n'erano andati tutti. Invece il dirigente della ditta che mi aveva assunto mi telefonava almeno mattina e sera per dare e ricevere informazioni. I cellulari non erano stati inventati e il mio lavoro di rappresentante si svolgeva nella mia città e in quelle vicine mentre l'Azienda che mi pagava lo stipendio era nel nord Italia. Quindi non timbravo alcun cartellino di inizio e fine lavoro e nessuno controllava il mio orario e se andavo a lavorare o facevo finta. Il mio Capo, che era anche il Capo di altri nove colleghi sparsi nell'Italia centrale, cercava di ovviare a questo problema con continui affiancamenti, ovvero veniva a parlare con i sanitari insieme a me e a turno con gli altri colleghi. Ci davano un rimborso a chilometro percorso con la nostra auto per motivi di lavoro e rimborsavano le spese di bar e ristoranti sempre per lo stesso motivo, allegando alla richiesta le ricevute. Anche questo sistema era un controllo. Avevamo il contratto di lavoro dei chimici ma dovevamo sempre discutere per l'orario di lavoro perché il tempo passato in auto per arrivare all'ambulatorio medico c'era la tendenza aziendale a non considerarlo lavorativo o molto meno importante del tempo del colloquio passato col sanitario. Adesso con la tecnologia dei cellulari, di internet e dei computer, qualsiasi Azienda privata ha un controllo continuo del dipendente ventiquattro ore su ventiquattro. Sa sempre dove si trova e lo può chiamare a qualsiasi ora ma può inviargli una lettera, una mail importante, magari alla quale deve pure rispondere, non solo a



qualsiasi ora ma anche in qualsiasi giorno, Natale compreso. Sento le forti lamentele di chi lavora adesso che praticamente non ha più una vita familiare al di fuori dell'orario di lavoro perché l'orario di lavoro si è dilatato enormemente. Solo negli uffici pubblici dello Stato, delle Regioni e dei Comuni l'orario viene ancora rispettato. Qualcuno dirà che non è vero e che tali lamentele nel privato ci sono sempre state, però ci sono persone che sono riuscite a entrare nel pubblico per concorso o per raccomandazione, abbandonando il privato e anche lo stipendio più remunerativo, solo per avere una vita più dignitosa e serena con la propria famiglia al di fuori dell'orario di lavoro. Il problema c'è eccome! Tant'è che il Partito laburista del Regno Unito ha presentato da poco un disegno di legge nell'ambito del suo programma "New Deal for Working People", introducendo il concetto di 'diritto di spegnere'. Il 'diritto di spegnere' nasce dall'esigenza di proteggere i lavoratori dalla crescente invasione della sfera lavorativa nella vita privata, un problema accentuato dai dispositivi digitali che consentono di rimanere connessi al lavoro ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette. Questa misura permetterà ai dipendenti di ignorare chiamate, e-mail e altre comunicazioni legate al lavoro al di fuori del normale orario lavorativo, prevenendo la trasformazione delle abitazioni in uffici permanenti. Anche in Australia si sono accorti del problema ed è entrato in vigore il diritto alla disconnessione che concede ai lavoratori «di rifiutare di monitorare, leggere o rispondere a contatti, o tentativi di contatto, da parte del loro datore di lavoro al di fuori dell'orario di lavoro». È in ogni caso un passaggio decisivo per la ricostruzione di un confine fra vita lavorativa e vita privata, reso indefinito con la diffusione dello smart working avvenuta soprattutto durante la pandemia da Covid-19, sebbene fosse stato da tempo già scavalcato dall'uso degli smartphone. L'Inail nel primo trimestre 2024 riporta l'aumento di quasi il 18% anno su anno di malattie professionali legate a disturbi psichici e comportamentali. Il 'diritto di spegnere' promuoverebbe la creazione di politiche aziendali su misura attraverso un dialogo costruttivo fra lavoratori e datori di lavoro. L'obiettivo è sviluppare termini contrattuali che siano vantaggiosi per entrambe le parti, favorendo un ambiente di lavoro più sano e produttivo.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA EVENTI CONGRESSUALI

ec
COMUNICAZIONE & MARKETING

EC - Comunicazione & Marketing opera in ambito congressuale da numerosi anni, vantando importanti collaborazioni con prestigiose realtà mediche del nostro territorio



EC È ATTENTA ALLE ESIGENZE DI OGNI SINGOLO CLIENTE PER IL QUALE INDIVIDUA SOLUZIONI PERSONALIZZATE PER GARANTIRE SEMPRE L'OTTIMA RIUSCITA DELL'EVENTO CONCORDATO.

Via delle Palme 9A - Terni | Cell. 346.5880767

www.ec-comunica.it

SOLUZIONI **TECNOLOGICHE** PER IL TRASPORTO **VERTICALE**



BMP

Elevatori su Misura



Semplice unica
accessibile
su misura per te



STRADA DI SABBIONE N. 33 - TERNI // Tel. 0744.800953

www.bmplift.it